



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



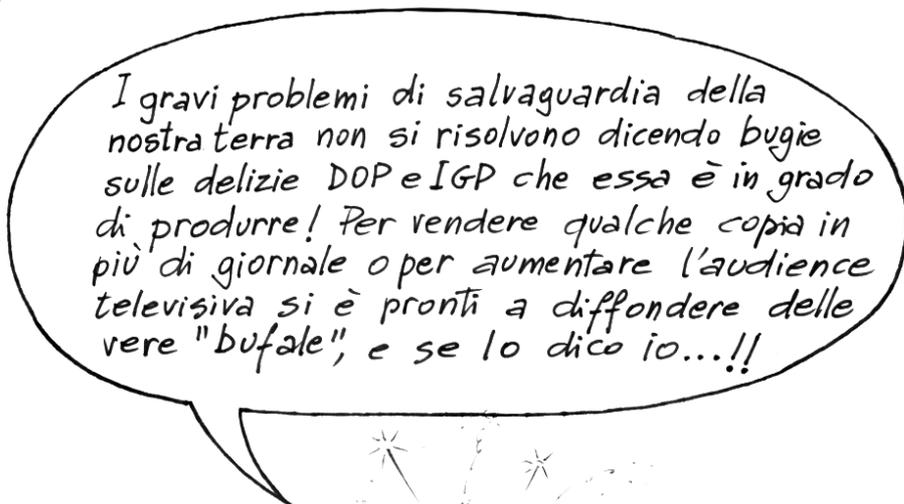
Società Editrice
L'ASINO

11 ottobre 2013
Anno XVI n. 35 (721)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

CORSI E RICORSI, MA ANTISTORICI

**PIAZZA CARLO III,
LA DISCESA
NEL VENTRE**



I gravi problemi di salvaguardia della nostra terra non si risolvono dicendo bugie sulle delizie DOP e IGP che essa è in grado di produrre! Per vendere qualche copia in più di giornale o per aumentare l'audience televisiva si è pronti a diffondere delle vere "bufale", e se lo dico io...!!

**LE CASE OPERAIE:
COLLECINI E
L'UTOPIA
FERDINANDEA**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

SPERIAMO CHE DURI

Il governo va avanti. Entro il mese la legge di stabilità. I sindacati si sono incontrati con il governo, ma sono rimasti insoddisfatti delle cifre: quattro miliardi sono insufficienti. Intanto il Cdm ha approvato la "manovrina" di 1,6 miliardi per riportare al 3% il rapporto deficit-Pil. La copertura è realizzata attraverso tagli ai ministeri e vendita di immobili dello stato, nessuna tassa sulla benzina. Tra l'altro vengono stanziati 210 milioni per l'emergenza immigrazione e 120 milioni per il Fondo di solidarietà.

Continuano le divisioni nel governo. A tenere banco è sempre l'Imu. Il decreto è approvato alla Camera dopo che in commissione Bilancio era stato presentato un emendamento per far pagare la prima rata sulle case di lusso. Emendamento bocciato poi riammesso, con una nuova formulazione che prevede la modifica di incrementare con le entrate recuperate il fondo affitti per il 2013 e il rifinanziamento della cig in deroga. Ma per il Pdl niente da fare. Alfano, con i ministri del Pdl, nella conferenza stampa di Palazzo Chigi, ha voluto sottolineare la paternità dell'abolizione dell'Imu, ancor più alla luce delle vicende ultime del partito. L'abolizione dell'Imu è un obiettivo del Pdl e non si torna indietro, ha detto Alfano. È uno dei «risultati ottenuti dal movimento guidato da Silvio Berlusconi grazie al governo», ha chiarito il vice primo ministro, che ha aggiunto: «continueremo a essere la sentinella anti-tasse».

La divisione interna al Pdl è anch'essa al centro della scena politica. A polemizzare è il coordinatore Bondi, che critica Alfano per un'iniziativa che «rischia di apparire incomprensibile e perfino paradossale» in cui si rivendicano solo «i risultati conseguiti dalla nostra delegazione ministeriale», e si dimentica, biasima Bondi, il dramma di Berlusconi. Non c'è «alcun cenno», contesta il coordinatore del Pdl, «a una necessaria riforma della giustizia e al dramma che riguarda non solo il Presidente Berlusconi e il nostro partito ma il futuro stesso della nostra democrazia».

La tempesta nel Pdl è una tregua armata. Sulla scena è intervenuto Raffaele Fitto (chi è costui?) che si è autonomamente capo della corrente dei "lealisti", che dichiarano di stare dalla parte di Berlusconi, senza se e senza ma. L'ex governatore della Puglia ha deciso di contrastare il cammino di indipendenti e scissionisti proponendo un congresso del partito e azzerando tutte le cariche. Se Alfano mette a tacere lo spirito di secessione e parla di unità, i cosiddetti falchi non ci stanno. «Un confronto interno e l'azzeramento delle cariche è il minimo che si possa fare», dice Giancarlo Galan. «Azzerare ogni carica e ripartire dal nostro leader» ripete Carfagna, dichiarando che «nel



Pdl non esiste altra leadership all'infuori di quella esercitata e conquistata a suon di voti da Berlusconi». Idem per Alessandra Mussolini per la quale «È urgente e necessario azzerare tutte le cariche di partito e riconoscere come unico riferimento il presidente Berlusconi».

Se il governo Letta appare più forte dopo la fiducia è anche vero che lo scontro del Pdl condiziona il rapporto stesso all'interno della coalizione. A Letta che dopo la fiducia dichiarava «Penso che si sia chiusa una stagione politica, ritengo si siano chiusi 20 anni con un confronto politico molto forte. Berlusconi ha provato a far cadere il governo ma non c'è riuscito perché l'opinione pubblica non ha voluto, tra cui anche gli elettori del Pdl» ed elogiava il coraggio di Alfano e dei ministri del Pdl, Alfano ha risposto con un netto no a ogni ingerenza negli affari del Pdl. «Stiamo lavorando, ciascuno secondo il proprio modo, per l'unità del partito e quello è per noi l'obiettivo strategico», «nella convinzione che non saranno i nostri avversari a determinare la chiusura del ciclo politico di Berlusconi», ha sottolineato il segretario del Pdl.

Ieri è stata raggiunta alla Camera l'intesa Pd-Pdl nella discussione del ddl del finanziamento ai partiti sull'emendamento che prevede il tetto di 300mila euro per le donazioni ai partiti. «Noi continueremo a opporci e continueremo a chiamarvi ladri» ha dichiarato il grillino Fracaro, provocando una bagarre in aula. Scontro invece al Senato all'interno del M5S sulla questione del reato di immigrazione clandestina. In Commissione Giustizia i due senatori del Movimento hanno presentato l'emendamento, approvato, di abolizione del reato, scatenando la reazione del Capo e della mente grigia del Movimento, Grillo e Casaleggio, che hanno bollato la decisione dei senatori grillini come del tutto personale. Convocata l'assemblea dei parlamentari grillini per un chiarimento urgente. Il Senato ha approvato ieri il decreto sulla Pubblica amministrazione finalizzato a tagliare le spese e a razionalizzare. Nel decreto

è stato approvato un emendamento che mette un freno alle buonuscite d'oro dei dirigenti delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche.

Si governa con un occhio agli impegni per il paese e con l'altro ai problemi di partito. Si attende cosa succede per l'affidamento di Berlusconi ai servizi sociali. Il tribunale deve decidere e si parla di un'attesa che potrebbe durare mesi. Sulla scena è intervenuto, si vuole pensare senza alcun riferimento alla vicenda personale di Berlusconi, il Capo dello Stato, con il messaggio inviato alle Camere in cui ha auspicato un intervento per il sovraffollamento delle carceri, anche attraverso «rimedi straordinari» quali l'amnistia e l'indulto. «Com'è noto, ho già evidenziato» ha scritto Napolitano «in più occasioni l'intollerabilità della situazione di sovraffollamento carcerario degli istituti penitenziari». «La stringente necessità di cambiare profondamente la condizione delle carceri in Italia costituisce non solo un imperativo giuridico e politico, bensì in pari tempo un imperativo morale» ha aggiunto il Presidente della Repubblica. Si è scatenata l'ira di Grillo che ha parlato di provvedimento ad hoc per salvare Berlusconi, criticando Napolitano di non essere «super partes». «Le lacrime napoletane versate per coloro che sono detenuti sono sospette da parte di chi è parte fondante di questa classe politica» attacca Grillo sul suo blog. Al rientro dalla riunione dei capi di stato dell'Ue a Cracovia Napolitano aveva così commentato con i giornalisti le critiche del M5S «Coloro i quali pongono la questione in questi termini vuol dire che sanno pensare ad una sola cosa. Hanno un pensiero fisso e se ne fregano degli altri problemi della gente e del Paese». «Il provvedimento invocato da Napolitano», commenta il direttore di Repubblica, «non è pensato per aiutare il Cavaliere, che però cercherà di approfittare dell'occasione per influenzare la riforma della Giustizia».

Armando Aveta

CERTI FENOMENI SONO MONDIALI. MA NOI ABBIAMO ANCHE IL CONNUBIO POTERE-STUPIDITÀ

LA NOTTE DELLA CULTURA GENERA VELENI

Nella crisi che stiamo pagando, la più grave che le generazioni viventi abbiano mai dovuto subire, ci son molte componenti che la rendono di complessa lettura e ancor più di complessa soluzione. Avverto spesso un grande senso di impotenza nel tentare di veicolare le ragioni che potrebbero rompere la cappa di pessimismo e ravvivare la speranza. So bene che il Dio danaro coniugato col cinismo delle logiche di mercato ha cancellato diritti e impoverito masse ingenti di persone in un mondo che teme financo per la sua stessa sopravvivenza.

Da noi c'è l'esempio canonico del connubio potere-stupidità. Una delinquenza ignorante e barbara ha messo la morte per sé e per tutti sotto i nostri piedi, dentro le cose che mangiamo, dentro l'acqua che beviamo, dentro l'aria che respiriamo. Una delinquenza che ha resa nemica la terra amica e ha corrotto le coscienze producendo una filiera di crimini impressionanti che coinvolgono non solo singoli, ma strati di società con conseguente corollario di omertà, collusioni, ignavia.

Ma come ha potuto, al di là dei singoli innocenti o colpevoli che siano, un intero contesto sociale provocare tanta collettiva follia che trasuda ignoranza e stupidità? Perché abbiamo amato così poco, e, forse financo odiato la nostra terra fino a permettere di avvelenarla e di destinarla a ucciderci?

In precedenti scritti, su questa testata, mi son soffermato sull'analfabetismo funzionale e sulla scarsa attenzione ai saperi e alla lettura, statisticamente provati. Adesso l'OCSE ci colloca, e non solo noi delle Terre dei Fuochi, ma l'intera Italia, in fondo alla classifica delle competenze linguistiche e matematiche. Piove sul bagnato e il caso congiura contro il mio malumore più che giustificato. Dal computer spuntano dati ulteriori che segnalano, causa i morsi della crisi, la caduta degli interessi culturali e la frequentazione dei luoghi della cultura. Solo il 14% della nostra popolazione, come dieci anni fa, ha visitato un monumento o un'area archeologica nell'ultimo anno. Le mostre e i musei hanno visto rinsecchire il numero dei visitatori dal 18,4 al 17,4. La frequenza dei luoghi della musica è calata dal 24,2 al 18,1. La lettura dei giornali e l'attenzione alle altre fonti di informazione anche televisive segnano una caduta dal 43,1 al 36,6. Le biblioteche hanno un numero di visitatori pari a 1/15 di quelli che vi si recano nelle regioni del nord del Paese.

La cultura collettiva è la forza di un popolo. È fondamentale conoscere per difendersi dai falsi profeti e lo è ancor più per essere cittadini e non sudditi. La finanziarizzazione dell'econo-

mia e la prevalenza del mercato su tutto stanno togliendo diritti e svuotando le democrazie liberali dentro le quali i cittadini possono sempre meno incidere sulle scelte dei poteri forti. Ma se a questa catastrofe di dimensioni mondiali mettiamo anche la indisponibilità a imparare, a conoscere, a criticare, a comprendere creiamo le condizioni, non solo per l'emergere di una miriade di nuove forme di povertà e di tanti poveri, ma per il ritorno a forme di schiavitù.

Non è mia intenzione diffondere altro pessimismo. Anzi, le ragioni per cui scavo tra i dati e denuncio tendenze pericolose stanno nella volontà ferma di contribuire, una goccia nell'oceano, a vedere invertite tendenze che non sono

irreversibili. Avevo solo dieci anni quando scoprii, leggendo un libro sulla Rivoluzione Francese, mal rilegato da una tela nera, che a stento teneva insieme le pagine smangiate dal tempo, disseppellito dalla polvere calata sulla traballante libreria di mio nonno, che quanti si schieravano, nell'Assemblea, contro le prerogative del Re di Francia, si sedevano a sinistra della Presidenza. Fu da allora che immaginai la sinistra politica come un potente concentrato di popolo debole contro i poteri forti e mi aruolai con il primo. Affascinato dagli aquiloni apprezzai l'orgoglio d'alzarsi nel cielo andando contro il vento, poi, da Ludwig Wittgenstein imparai che «se si potesse fissare un prezzo per i pensieri, si scoprirebbe che alcuni costano molto, altri meno. Ma quale ne sia il prezzo esso si paga col coraggio».

Eccola la strada: il coraggio d'andar contro il vento del conformismo.

Carlo Comes

FUOCHI FATUI

A questo punto parlarne rischia di sembrare un esercizio superfluo. La discussione sulla Terra dei Fuochi è entrata ormai di prepotenza nel dibattito pubblico. Un merito attribuibile sicuramente a "le lene" e al servizio di Nadia Toffa di un paio di settimane fa.



Venti minuti che sono serviti a riscuotere gli animi, a quanto pare. Di sicuro la nuova crociata portata avanti dai cittadini campani ha il suo perché (anche se con almeno cinque anni di ritardo), e fa piacere vedere la rabbia che si trasforma in protesta e scende in piazza per gridare.

Di questo nobile compito si è investita anche Caserta, una città che non vuole restare in silenzio. Domenica, a Piazza Carlo III, è stata portata avanti un'assemblea pubblica, aperta, proprio per discutere del tema. L'evento è stato organizzato su Facebook e ha portato in piazza due o tre centinaia di persone. Sottolineando la bontà dell'iniziativa e le buone intenzioni di organizzatori e partecipanti, delle quali non si dubita mai, c'è però da sottolineare la disarmante fragilità di un evento che non ha portato praticamente a nulla. Gli animi si sono infiammati subito, le opinioni contrastanti hanno prodotto in più occasioni accese discussioni, terminate con le urla degli organizzatori per rimettere ordine. L'amplificazione molto ridotta (anche a causa della carica delle pile del megafono, esauritasi quasi subito) non ha aiutato la discussione. Questa si è poi più volte spostata su argomenti poco pertinenti, su vicende poco approfondite, aprendosi in non poche occasioni - alla demagogia.

È questo il rischio che si corre quando le rivoluzioni sono disordinate: che non portino a nulla. E a nulla si è arrivati -nonostante gli organizzatori ci tengano a dire che «è solo un primo passo»- se non alla proposta di un "comitato di vigilanza" cittadino sulla questione. Cosa che già è avviata in modo informale e che si alimenta attraverso i social networks, così come numerosi sono i comitati attivi in tutta la provincia per la questione. Questi hanno poi costituito delle reti di associazioni (e chi ha seguito le vicende inerenti può confermarlo, come chi firma quest'articolo).

In conclusione: la partecipazione c'è stata, da questo punto di vista l'iniziativa di domenica ha avuto un grande merito. A non esserci sono stati il coordinamento e l'ordine. Una mancanza che è costata un voto negativo agli organizzatori. Ora bisognerà vedere l'evoluzione della vicenda, bisognerà osservare attentamente ogni singolo risvolto, per poi capire se un passo avanti è stato fatto o se, finiti i quindici minuti di gloria, la Terra dei Fuochi e la discussione che la riguarda finiranno nel dimenticatoio generale.

Cristiano Masetto

PIAZZA CARLO III, IL DEGRADO CONTINUA NEL VENTRE (2)

Iniziata sette giorni fa col resoconto delle miserevoli condizioni dei "campetti", termine desueto ma significativo, questa settimana la ricognizione di quel che per molti turisti è il "biglietto da visita" della città - Piazza Carlo III - va in profondità: letteralmente in profondità, perché dalla piazza ci dirigiamo verso il parcheggio privato ad essa sottostante, che in qualche modo dovrebbe favorire anche l'arri-

vo dei turisti. In effetti, per il visitatore della Reggia la soluzione è funzionale (soprattutto arrivando dal Viale Carlo III, perché entrando in città dall'Appia le cose si complicano), ma, come vedremo, non proprio accogliente. Noi abbiamo compiuto la nostra esplorazione al contrario - dalla Piazza al parcheggio - come chi sta andando via, ma per chi arriva la situazione è la stessa.

Raggiungere il parcheggio dalla superficie è molto semplice: bisogna seguire il vialetto principale della Piazza fino a che non si giunge ad una serie di scalini che portano alla porta d'ingresso pedonale principale. Lì, in quel piccolo spiazzale, è possibile ammirare una serie di murales e scritte, opera di qualche "talentuoso artista" che si è divertito a imbrattare il tutto. Attenzione però a non farsi distrarre troppo



Arrivando al parcheggio dalla Piazza i primi gradini che si incontrano (foto in alto a sinistra) sono anche il primo ostacolo: sporchi e scardati, con larghi pezzi delle pedate mancanti e molte alzate sconnesse, il pericolo di una caduta rocambolesca qui appare reale e vanno affrontati con la massima attenzione.

Nell'immagine di destra quella che i manuali di storia dell'arte chiamerebbero "veduta panoramica dell'ingresso monumentale": monumentale e, come si vede chiaramente, anche riccamente decorato (quanto a contenuto, piacevolezza e grammatica delle scritte meglio soprassedere).

Quando si accede al parcheggio e si prendono le scale (a sinistra) la situazione non migliora, e si inizia a scendere accompagnati dal rassicurante paesaggio della sporczia e dei pezzi di muro scrostati.



Dopo il verde (lordato) di Piazza Carlo III, un altro tipo di verde adorna i gradini del parcheggio: quello del muschio, o forse è la muffa, da evitare a pena di pericolosi scivoloni.



Continuando a scendere scale, se si è abili e fortunati si arriva alla rampa che porta al piano inferiore del parcheggio. L'oscurità in cui, a questo punto, si viene precipitati, si commenta da sola.

“dall'arte”, poiché i cinque scalini che portano all'ingresso sono rotti e “morsi” dai segni del tempo (nonostante la giovane età della struttura) ed è alto il rischio di inciampare o, non avendo un solido appoggio sotto la suola delle scarpe, perdere l'equilibrio.

Superato il primo ostacolo e giunti all'ingresso, se vi venisse voglia di prendere le scale mobili toglietevi subito questa bislacca idea dalla testa: le scale mobili, tutte, sono state adibite a cestino dei rifiuti ed è facile trovare grossi accumuli di polvere, mozziconi di sigaretta e sporcizia varia. Presa, allora, le scale adiacenti, fate attenzione perché a metà della prima rampa, a causa della troppa umidità o forse di qualche perdita d'acqua, s'è creato una sorta di muschio, o forse di muffa, che rende la zona molto scivolosa (e il problema tenderà a peggiorare se, con l'arrivo delle piogge, la macchia si espanderà).

Arrivati alla seconda piattaforma ci si ritrova di fronte ad una serie di piccole nicchie: probabilmente dovevano servire da espositori, ma al momento non hanno alcuna utilità se non quella di poter lasciare col pennarello la testimonianza del proprio passaggio lì. Anche qui si

ripropone la stessa identica illusione illustrata poc'anzi, ossia se scegliere la rampa di scale normale o le scale mobili; in effetti, però, nemmeno queste altre scale mobili sono in funzione e anch'esse non sono in ottime condizioni. Presa dunque la scalinata normale - e stando attenti a non farsi ingannare da una rampa secondaria, che porta in un antro totalmente buio, senza che alcun segnale o alcuna barriera impediscano di passarvi - si giunge all'ultimo piano sotterraneo: quello collegato direttamente alla zona dove sono parcheggiate le autovetture.

La prima cosa che balza all'occhio è che l'atrio più ampio e spazioso, adibito a una sorta di sala d'attesa, sia per più della metà totalmente buio e senza illuminazione e, per la restante parte, scarsamente luminoso. Quanto alla confortevolezza, neanche c'è da stare allegri: tutta l'accoglienza è demandata a tre solitarie e sgangherate sedie. Dal lato diametralmente opposto, invece, troneggia l'enorme cassa dove coloro che hanno usufruito del parcheggio possono pagare e ottenere lo scontrino-lasciapassare per la propria vettura. Prima di giungere alla cassa, però, è ineluttabile notare una porta chiusa con una serratura arrangiata,

fatta con del filo di ferro: sapere cosa vi sia all'interno è impossibile, ma sbirciando si può ammirare la muffa che si è formata sul soffitto.

Inutile puntualizzare sul personale totalmente assente, salvo un solo cassiere e una guardia giurata, pronta a chiedere gentilmente se qualcuno ha bisogno di pagare per la propria auto parcheggiata. Anche di indicazioni non se ne vedono tante, eppure dovrebbero essercene a bizzeffe, considerando che molti di coloro che usufruiscono del parcheggio sono turisti.

Tentando una valutazione finale, viene da pensare che la struttura sarebbe potenzialmente perfetta sia per dove è situata sia anche per come è stata costruita, ma le condizioni in cui verte sono sostanzialmente pietose. Non c'è alcun tipo di controllo, escluse un paio di telecamere di dubbio funzionamento, e il personale scarseggia. Non è visibile nessuno sforzo di manutenzione né si vede traccia di operazioni efficaci di pulizia. Insomma, la situazione di degrado che si è creata in superficie, in piazza, si rispecchia totalmente anche nel sottosuolo.

(2. Continua)
Cristiano Masetto
Orlando Napolitano



Se questa discesa nel ventre della Piazza vi ha intristito, per provare a strapparvi un sorriso a mezza bocca ricorriamo al “folklore locale”. Chissà cosa c'è dietro la porta a sinistra; probabilmente uno sgabuzzino. Ma la menzione d'onore tocca a chi ha deciso di risparmiare

sulla manutenzione grazie a un foro nel muro, attraversato da un filo di ferro collegato a quella che un tempo fu la toppa della serratura...

Nella foto in basso a sinistra si va sul classico: il mattone che blocca la porta. Però, nell'oscurità totale (la foto è stata scattata con il flash) non è proprio il massimo della sicurezza il mattone sul pavimento: il rischio di inciampare è abbastanza alto.

Infine, le nicchie. Forse avrebbero dovuto fungere da vetrine per negozi cittadini, ma potrebbero anche ospitare informazioni utili ai turisti (che sono i maggiori fruitori del parcheggio), invece sono utilizzate da writers da quattro soldi, armati di bombolette, come tele di prova.

«Se manca il pane che mangino brioche». Se qualche emulo di Maria Antonietta vi invitasse a utilizzare le scale mobili, evidentemente l'intenzione sarebbe quella di prendervi in giro: non soltanto queste sono ancora più sporche delle scale normali, ma noi le abbiamo trovate sempre ferme. Siamo stati particolarmente sfortunati o, come temiamo, le scale mobili sono del tutto inutilizzate e forse inutilizzabili?





LE CASE OPERAIE DI SAN LEUCIO

COLLECINI E L'UTOPIA FERDINANDEA

Entrambe portano la firma di Francesco Collecini, le case operaie di San Leucio e la reggia di Carditello. Ma diversa è la loro sorte. Le prime, nei quartieri di San Carlo e San Ferdinando, schierate lungo le due strade che dall'arco leuciano portano al Belvedere, sono felicemente al riparo da ogni aggressione, perché col tempo sono diventate di proprietà privata. Solo una è rimasta di proprietà del Comune, destinata ai visitatori, perché ne ammirino l'antica struttura e l'interessante suppellettile d'epoca. Per Carditello, come già riportato in un nostro numero precedente, pende la scure della nuova battuta d'asta del prossimo 1° dicembre.

I quartieri operai di San Carlo e San Ferdinando e l'annesso fabbricato detto della Trattoria sono la testimonianza di una genialità capace di percorrere i tempi, quella di Francesco Collecini, architetto reale. Allievo di Luigi Vanvitelli e maestro di Giovanni Patturelli, fu il progettista che seppe raccogliere la lezione del passato e proiettarsi nel futuro, arrivando a pensare e a progettare, in anteprima assoluta, le case operaie.

Erano i tempi dell'utopia illuministica dello Statuto ferdinando e Collecini ideava, progettava e costruiva il Bello Vedere, una cittadella industriale destinata alla lavorazione della seta, dal baco ai pregiatissimi tessuti. Una vera azienda *ante litteram*, ai cui piedi l'architetto dispose le case operaie, la lunga fila di piccole costruzioni a un piano collegate tra loro, antesignane delle moderne ville a schiera, dove la famiglia artigiana alloggiava e le donne lavoravano al telaio dato in dote dal sovrano, dove si nasceva e si moriva. Tutto era garantito dal re agli abitanti della Real Colonia di San Leucio, dall'alloggio alla dote della sposa, dall'istruzione, che era obbligatoria, al lavoro e, infine, al funerale *regio sumptu*.

Collecini seppe interpretare le direttive regie e costruire l'operosa Ferdinandopoli di San Leu-

cio in contemporanea con la superba dimora di Carditello. Molte le sue opere, dalla Peschiera grande nel parco realizzata in soli 75 giorni, alla Pernesta, detta La Castelluccia, al Belvedere, alla Chiesa di S. Maria delle Grazie. Un architetto geniale, del quale, forse, non si parla abbastanza. La sua casa a San Leucio, poco lontano dal Bello Vedere, la *puteca* su fronte strada con i locali dove aveva il suo stato maggiore di collaboratori e dove si incrociavano artisti di chiara fama e manovalanze artigiane. Non aveva famiglia, ma quelle case operaie che progettava e costruiva erano pensate proprio per le famiglie.

Luigi Vanvitelli, autorevole componente della Commissione esaminatrice del Concorso Clementino della Roma Pontificia, quando si era trovato ad esaminare il giovane Francesco Collecini, dovette restare colpito dal suo ingegno, poiché se lo portò con sé alla corte dei Borbone di Napoli, al cui servizio Collecini sarebbe rimasto fino alla morte, sopraggiunta dopo

sette giorni di sofferenze. Accompagnato dai notabili della Real Colonia e da un corteo di monaci e sacerdoti, il suo corpo venne trasferito nella chiesa dei Carmelitani in Torre. Di lui si conosce la data di nascita solo facendo i conti alla rovescia. L'atto di morte, conservato nell'archivio della chiesa leuciana, registrava la data del decesso, 24 dicembre 1894. Sparito, anzi trafugato, era stato fortunatamente fotocopiato a tempo dal parroco don Battista Marellò. Vi si leggeva anche l'età: 81 anni. Ergo, Francesco Collecini era nato nel 1723. Fu sepolto il 25 dicembre, giorno Natale del Signore. Ignoto il luogo della sepoltura.

Un uomo devoto e fedele al suo re, tutto *casa* e *puteca*, come dicevano i suoi collaboratori. Un uomo che aveva anteposto il lavoro alla famiglia e che forse per questo aveva scelto il celibato. Un uomo che si era privato perfino di un ritratto. Ma a quel ritratto mancato ben sopperiscono le carte da lui scritte con una cura incredibile: progetti, schizzi, relazioni, note, appunti, sempre siglati da una firma dai caratteri chiari e precisi, come quella di uno scolarretto. A volte nome e cognome, più spesso l'iniziale del nome con il cognome o il solo cognome. Si direbbe l'opposto della firma svolazzante e forte del grande Luigi suo maestro, del quale sarebbe diventato l'epigono più importante.

Nel 2004 la città di Caserta, nel bicentenario della morte, gli dedicava la IV Settimana della Cultura con una serie di iniziative in collaborazione con la Seconda Università di Napoli, facoltà di Architettura. Queste comprendevano anche gli "itinerari colleciniiani", che coinvolsero scuole, studiosi, visitatori. Poi, ancora il silenzio. Il 2014, con i duecentodieci anni dalla morte, si avvicina. Un'occasione da non perdere per fare onore all'architetto che ha guardato oltre.

Anna Giordano

L'E-URP FUNZIONA? FORSE SÌ, FORSE NO

Abbiamo provato a testare il servizio e-urp del Comune di Caserta, ma sulla sua efficienza rimangono forti dubbi. L'e-urp è un ufficio relazioni con il pubblico su Internet. Andando sul sito <http://eurp.comune.caserta.it> è possibile inviare una segnalazione su un qualsiasi tipo di dis-servizio, oppure una richiesta, e visualizzare la mappa della città con le segnalazioni già fatte.

Anche noi di *Il Caffè* ne abbiamo inviate due: entrambe relative all'abbandono di elettrodomestici (classificati come rifiuti rae) sul ciglio delle strade. Abbiamo ricevuto tramite mail la conferma delle avvenute segnalazioni con il relativo codice identificativo, ma nulla è poi apparso sul sito. Ad onor del vero, a distanza di vari giorni dalle nostre segnalazioni i rifiuti sono stati rimossi. Ovviamente non possiamo dire se la loro rimozione sia stata opera del Comune o di un rigattiere. Continueremo a testare il servizio e invitiamo i lettori a fare altrettanto.

Recentemente l'amministrazione ha reso noti i dati relativi ai primi tre mesi di attività: le segnalazioni sono state prese in carico in un tempo medio di 2,6 giorni e risolte mediamente in 8,3 giorni. I feedback positivi sono stati del 66,7%, quelli negativi del 20%, quelli neutri del 13,3%.

Francesco Capo

APOCALISSE E CATARSI

«Il discorso di Cacciari è la mia Apocalisse, il disvelamento della verità della mia vita. La fede è dialogo con Dio come discussione. Dio è Amore. Nella preghiera dico queste parole: "Dammi la grazia di andare incontro alla morte con gli occhi aperti". Siamo qui per essere figli di Dio, per essere la sua bellezza, la sua gioia, la sua felicità e la sua eternità immortale». Con queste parole il vescovo emerito di Caserta Raffaele Nogaro ha concluso la *lectio magistralis* sul tema "Tempo Apocalittico" che si è tenuta venerdì scorso all'interno di un Duomo gremito in ogni ordine di posti per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro" diretto dal sacerdote Nicola Lombardi.

L'ex sindaco di Venezia Cacciari nel suo intervento ha posto l'accento sul fatto che «l'Apocalisse è ora nel testo giudaico, è quando agisci e patisci: lì in quel momento ti converti, cambi direzione che significa approssimarsi all'ultimo, quando cioè ti fai prossimo nei confronti dell'ultimo. Ed è questo il significato essenziale contenuto nell'Apocalisse. L'Apocalisse è insomma l'ora in cui si decide della propria



esistenza». Il Tempo dell'Apocalisse di cui ha parlato il filosofo è stato il tema di una profonda riflessione che riguarda l'osservazione della realtà e della politica in chiave teologica, in un rapporto tra religione e "secolo", potere spirituale e potere temporale, ancora oggi enigmatico e irrisolto. Quella che ha condotto Cacciari è stata un'analisi del nostro quotidiano che si rifà alla cosiddetta "teologia - politica", corrente di pensiero che suggerisce di interpretare il cammino della Storia in prospettiva teologica. «Più andiamo avanti», ha ribadito Cacciari, «e

più mi convinco che non c'è altro modo per cercare di comprendere il nostro tempo». Inutile ricordare che le valutazioni che ha elegantemente esposto in Cattedrale partono comunque da uno studio approfondito e critico dei testi biblici ed evangelici.



Marco Malaspina

Caro Caffè,

vicino all'isoletta dei conigli, quasi attaccata a Lampedusa, il naufragio di un barcone ha prodotto una strage di migranti morti annegati. La prima lettera da me inviata a questo settimanale l'ho scritta su una spiaggia calabrese nell'estate 2002. La legge Bossi-Fini aveva da pochi giorni sostituito la Turco-Napolitano e scrivevo: «... il motopesca Chico ha trainato in porto un carico di disperati prossimi al naufragio, è stato sequestrato e il suo equipaggio è stato accusato di favoreggiamento alla immigrazione clandestina; un altro peschereccio siciliano ha avvistato una bagnarola in difficoltà e, invece di intervenire in proprio, ha avvisato per radio la capitaneria di porto ed è indagato per omissione di soccorso... così avverrà che nulla più si sarebbe saputo, perché i pescatori che avvistassero dei naufraghi nel canale di Sicilia girerebbero lo sguardo dall'altra parte e, fingendo di non aver visto, cambierebbero subito rotta».

Fu facile prevedere che la legge Bossi-Fini avrebbe prodotto un pericoloso imbarbarimento dei costumi, anche perché sotto gli ombrelloni i bagnanti italiani perbenisti ritenevano che quel comportamento fosse il minimo da adottare per difendere l'orticello di casa nostra con leggi finalmente a tolleranza zero. Per 11 anni sono continuate ad aumentare verso i migranti le angherie come il reato di clandestinità e, come previsto, poco o niente si è saputo di naufragi e stragi di annegati nel canale di Sicilia (erano troppo lontani e non furono contattati). In settimana sono morti in mare più di 300 migranti a poche centinaia di metri dalla costa del nostro paese e

Caro Caffè

non è stato possibile non vederli. Francesco il papa ha commentato subito con la sola parola "vergogna". I politici italiani e europei hanno iniziato un balletto di scaricabarili su chi dovrebbe controllare le frontiere esterne (l'Europa, Frontex) e difendere i nostri confini nella guerra del Mediterraneo come Scipione l'africano.

Infine l'argomento del giorno è il messaggio alle camere di Napolitano che sollecita amnistia e indulto allo scopo di svuotare le carceri sovraffollate oltre i limiti della decenza. Come Andreotti credo che «a pensar male si indovina». L'affollamento carcerario c'è da tempo e in 8 anni non poteva sollecitare le camere prima del 31 Agosto? L'excusatio non petita impera sui quotidiani: il Presidente «lo pro-Berlusconi?», Bersani «Escludo che il messaggio faccia parte di uno scambio con Berlusconi», Zanda «Nessuna legge ad personam», Milella «nessun salvacondotto» ecc.

Quel che più mi disturba è pensare che la faranno franca Bertolaso, Anemone, Balducci, Della Giovampaola, De Santis, e altre 12 persone di recente rinviate a giudizio per la corruzione nel G8 e nel terremoto. Non dimenticherò mai di aver visto in TV davanti allo Uttaro Nogaro e Zanolletti chiedere ai camionisti, in fila per scaricare veleni nella nostra città, da dove venissero, sapere che venivano tutti dal nord ed essere scacciati con malagrazia da guardiani vistosamente armati. Il giorno dopo leggevo di Bertoladro che lamentava l'intromissione abusiva di due "tonache" e dello zio Camillo che dall'alto della presidenza CEI censurava i due santi uomini.

Felice Santaniello

C. U. D. (COME VO-LEVASI DIMOSTRARE)



Premi Nobel per tutti, a destra e a manca, ma anche per quest'anno ancora nessuno riconoscimento (degnò di tale genio) per il povero Renato Brunetta. Ah, ah, ah! E come farà d'ora in poi, a fare affermazioni pubbliche senza contare almeno fino a dieci? Al Senato aveva orgogliosamente scandito il "no" alla fiducia a Letta come una decisione presa all' "u-na-ni-mi-tà" da Berlusconi e da tutto il PDL-Forza Italia. Un attimo dopo, lo stesso Silvio lo smentiva clamorosamente! Adesso Crozza ci farà almeno un film!

Arrestati in Lombardia per "mafia" la figlia ed il genero di Vittorio Mangano, lo "stalliere di Berlusconi" definito "eroe" da Marcello dell'Utri e dallo stesso Silvio. No comment!

DIRITTO E CITTADINANZA

REDDITOMETRO: ILLEGITTIMO PER LA CASSAZIONE

La **Cassazione** ha ritenuto illegittimo l'accertamento sintetico, ossia quello del redditometro, fondato su un alto tenore di vita, se il contribuente prova che è determinato dai risparmi accumulati nel tempo. Questo sancisce la sentenza numero 21994 del 25 settembre 2013 della Suprema Corte, che ha accolto il ricorso di marito e moglie che sono stati oggetto di un accertamento Irpef visto lo stile di vita che conducevano, fatto di acquisti di auto, immobili e viaggi costosi. La coppia, durante il contraddittorio, aveva spiegato che quel genere di vita era frutto dei risparmi di un'intera vita, oltre un milione di euro risparmiati negli anni. La cosa strana è che l'amministrazione abbia ignorato questo dato, piuttosto significativo, e abbia messo in atto lo stesso un controllo che non pare giustificabile. I contribuenti, in un primo tempo, erano anche stati beffati perché dopo aver impugnato l'atto impositivo erano andati davanti alla Ctp di Napoli che aveva respinto il ricorso.

Adesso, invece, la Cassazione ha ribaltato totalmente la decisione; *non può negarsi, infatti, che il giudice di merito, a fronte della documentazione fornita dai contribuenti, analiticamente indicata nel ricorso in ossequio al principio di autosufficienza, dalla quale, in tesi, sarebbe derivata la prova che il maggior reddito accertato per l'anno 1992 sulla base di indici di capacità contributiva rilevati dall'Ufficio, era giustificato dalla disponibilità di capitale accumulato in anni precedenti, si è limitato a negare la produzione di qualsiasi idonea prova contraria, senza supportare tale apodittica statuizione con sufficienti argomentazioni.*

Proprio adesso che il redditometro è finalmente attivo e gli italiani a "rischio evasione" stanno aprendo le prime lettere, questa sentenza della Corte di legittimità mette fortemente in discussione il metodo di accertamento che dovrebbe assicurare gli evasori alla giustizia. È recente la decisione con la quale la Ctp di Campobasso, sentenza n. 117 di luglio 2013, ha affermato la nullità dell'accertamento fiscale fondato sul redditometro approvato con dm 65.648/2012, in quanto regolamento "illegittimo" che, basandosi esclusivamente sull'attività Istat, non considera i dati oggettivi per stabilire il reddito delle fami-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

glie italiane. C'è di più: un altro colpo al redditometro lo ha inferto la Ctp di Bari, sentenza n.146/2013, secondo cui l'ufficio non può emettere l'atto impositivo basato sui parametri senza personalizzare la pretesa fiscale sulle indicazioni date dal contribuente durante il contraddittorio. Si tratta, infatti, di presunzioni semplici e l'onere della prova rimane a carico dell'ufficio. In quella circostanza i giudici hanno spiegato che l'accertamento da redditometro ricade nella categoria dei c.d. accertamenti standardizzati e tende a determinare, mediante l'impiego delle presunzioni semplici, il reddito complessivo del contribuente. Questo determina che l'Ufficio debba adeguare la propria attività alla reale situazione del contribuente.

SERVIZI NON RICHIESTI: VITTORIA DI UN NON VEDENTE A CATANIA

Il Giudice di Pace di Roma ha riconosciuto il diritto al risarcimento in favore di un utente non vedente che si era trovato con addebiti in bolletta telefonica per 1000 euro. Il consumatore, mentre pensava di partecipare a un concorso a premi gratuito, in realtà, a sua insaputa, scaricava suonerie e inviava sms a costi esorbitanti. Il gestore, infatti, non aveva fornito alcuna informazione sui costi e procedeva agli addebiti per i servizi indesiderati a distanza di molto tempo. L'utente riceveva degli SMS (il telefonino trasformava gli sms in messaggi vocali) che lo invitavano a partecipare a un concorso in cui erano messe in palio delle automobili. Per partecipare era necessario inviare sms a pagamento e rispondere a un quiz con molte domande facili: per ogni risposta veniva addebitato un costo. Inoltre, partecipando al concorso si acquistavano contenuti digitali (loghi e suonerie), ma non si scaricava la singola suoneria, bensì scattava un abbonamento che prevedeva addebiti dai costi variabili in relazione al tipo di suoneria scelta. La sentenza conferma che il primo diritto negato al consumatore è quello all'informazione. E anche in questo caso l'azienda ha cercato di trincerarsi dietro adempimenti formali peraltro infondati e non provati. Denota poi una indiscriminata frenesia alla vendita di servizi aggiuntivi altamente costosi anche di fronte a contraenti doppiamente deboli come in questo caso perché si trattava di una persona non vedente.

Paolo Colombo

FOTOCRONACA

Forse ha provato con l'E-Urp e non ha funzionato, o forse non ha grande dimestichezza con gli strumenti interattivi "della rete". Di sicuro, però, dopo aver fatto esercizio di pazienza, il cittadino autore di questa segnalazione è ormai esasperato: «In Via Giulia a Caserta, nei pressi di Garzano, giace da due anni un cumulo di mattonelle di amianto che ancora non è stato rimosso. Lo hanno coperto con dei teli (ormai stracciati) e niente più. Un amico ha scattato ieri delle foto. Dobbiamo fare pressione per farlo rimuovere!».

A beneficio di ritardatari e distratti, sembra opportuno ricordare che quello dello smaltimento dell'amianto non è soltanto un problema igienico ma una vera emergenza sanitaria, alla luce della pericolosità delle fibre in disfacimento.

Maria Pia Dell'Omo





QUESTO È SOLO L'INIZIO

Che non solo a Caserta e non solo in Italia certi problemi si ripresentino ciclicamente non è una scoperta di quelle da tramandare alla storia. Nel Bel Paese al momento le prime pagine sono dedicate, quale più quale meno, a tre problemi annosi e ricorrenti. Il più grave, per la vastità ma soprattutto per le conseguenze, è quello della migrazione dalla povertà e dalla guerra alla speranza, dall'Africa all'Europa. La gran parte del flusso avviene via mare, e il prezzo in vite umane che la lotta eterna fra l'uomo e il mare richiede ai transfughi è altissimo; non bastasse, coloro che ce la fanno approdano in Italia e trovano un paese impreparato ad accoglierli - nonostante il fenomeno sia, ormai, di vecchia data e consolidato - e che, anzi, li bolla come delinquenti per il solo fatto di essere sopravvissuti alle traversate, quella terrestre prima e quella marittima infine. Su questo argomento troverete, nelle pagine seguenti, considerazioni meno banali di queste.

Il secondo degli "strilli" possibili gira intorno - in un modo o nell'altro, secondo visuali diverse in forza delle diverse visioni politiche e dell'interferenza di queste col problema - a una questione ancora più annosa: l'insufficienza e le condizioni di estremo degrado delle carceri, con una conseguente inumana afflittività della pena. Grazie alla penna e all'intelligenza di Cesare Beccaria, uno degli illuministi milanesi che, fra l'altro, fondarono il primo "Caffè", è stato qui in Italia che ha visto la luce, poco meno di 250 anni fa, l'idea che la prigione non debba essere soltanto una punizione quanto offrire la possibilità catartica di cambiare vita; oggi ci ritroviamo con un sistema e delle strutture di cui dovremmo provare vergogna. Già privare qualcuno della libertà dovrebbe essere, a mio parere, una misura molto meno utilizzata di quanto sia; costringerlo a vivere in 1,5 mq è inumana ferocia.

Infine, per coloro che hanno già "sparato" i propri titoli su quei due problemi, resta Berlusconi. Che - al di là di poter considerare la sua avventura fra certi "corsi e ricorsi storici" di cui si farebbe volentieri a meno - ha la buona abitudine, dal punto di vista dei media, di finire intricato in qualunque discorso si faccia e, se proprio gli appigli con la cronaca sono impossibili, di creare lui stesso

(Continua a pagina 11)

La scorsa settimana (vedi n. 35 del 4 ottobre alle pagine 4 e 5) abbiamo pubblicato la prima puntata di un'inchiesta condotta dai nostri

collaboratori Cristiano Masetto e Orlando Napolitano, che verte sul grande degrado in cui versa Piazza Carlo III, vale dire il biglietto da visita per chi entra nella nostra città, soprattutto per quei turisti - ormai sempre meno - che vengono per visitare la Reggia e il Parco. L'inchiesta continua anche questa settimana e, come potete notare, non è certo un bel vedere.

Se poi a questo vogliamo aggiungere i marciapiedi sempre più imbrattati da escrementi animali (eppure tempo fa il comandante dei vigili ha dichiarato che a Caserta il problema non esiste), i cumuli di immondizia depositati agli angoli delle strade non solo in periferia ma anche in pieno centro, le auto parcheggiate nella maniera più selvaggia e incivile possibile, la Ztl sempre più disattesa con i vigili che fingono di non vedere e chi più ne ha più ne metta, allora è proprio il caso di dire che abbiamo proprio toccato il fondo. Ma questo già lo sapevamo.

Alla luce di queste tristi, ma inesorabilmente vere, notizie, sarebbe proprio il caso di chiedere al Pio sindaco: ma era proprio necessario candidarsi a diventare capitale europea della cultura se non siamo in grado di risolvere neppure i nostri problemi interni?

Non era meglio dedicare le risorse finanziarie e le energie spese per risolvere qualche piccola faccenda cittadine che ci interessa più da vicino? Mah!

Umberto Sarnelli



CONSIDERAZIONI INATUALI

RITRATTI: EUGENIO SCALFARI

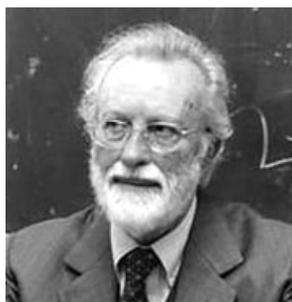
Lo ami; o lo odii. Come tutti i grandi, Eugenio Scalfari suscita reazioni forti e contrastanti. Certo, non si vorrà paragonarlo qui a Cesare o a Voltaire; ma il fondatore ed ex direttore di "Repubblica" resta comunque uno che con la sua penna ha influenzato mezzo secolo di vita italiana.

Quindi è ovvio che abbia dei detrattori. Fra i tanti, uno si distingue sia da quelli ideologici (che lo detestano per partito preso) sia da quelli generici (abituati a farsi simpatie e antipatie in base al tono della voce, al colore della barba, al tipo di montatura degli occhiali): è Francesco Bucci, che nel suo ultimo *Eugenio Scalfari* (Società Editrice Dante Alighieri) lo definisce, nel sottotitolo, l'"intellettuale dilettante".

Definizione che potrebbe perfino non dispiacere a Scalfari, che ha sempre definito il giornalista come un «dilettante di professione», consumato non nell'approfondimento specialistico di singole tematiche bensì nel rendere semplici - a beneficio del lettore - tutte le cose. Ma certo non gradirebbe la critica acuminata e

puntualissima che Bucci rivolge ai suoi sei libri, tramite una vivisezione testuale accurata e dotta, che non molla la presa un solo attimo e riesce completamente a centrare l'obiettivo: demolire la figura dello Scalfari-saggista, mostrando la debolezza dei tanti passaggi nei quali si avventura sui sentieri impervi della fisica, della filosofia, della psicologia.

Enorme ad esempio la cantonata presa sul "l'Espresso" del 20 ottobre 2011, quando scrive a proposito dell'unificazione tra la relatività generale e la meccanica quantistica (che però non è mai avvenuta). Così come gratuita appare l'affermazione per la quale la teoria dei quanti "conferma" l'epistemologia kantiana. A leggere il libro di Bucci si ha l'impressione che i tanti volumi di Scalfari siano disseminati di considerazioni errate, fuorvianti o banali. È vero d'altro canto che lo "scantonamento" (quel vizio inguaribile di chi scrive di occuparsi irrefrenabil-



mente di ciò di cui capisce poco o niente) è malattia cui nessuno è immune: lo stesso Bucci finisce per cascarci a sua volta nel criticare l'affermazione di Scalfari per la quale «per 25 secoli l'uomo occidentale ha pensato più o meno allo stesso modo di Platone».

Non è vero infatti che Aristotele abbia "confutato" Platone (come l'autore sostiene a pag. 16): non esistono confutazioni in ontologia. Oltretutto quella frase - già resa celebre da Heidegger (per il quale tutta la filosofia occidentale è una nota a margine del pensiero di Platone) - è di una evidenza disarmante: ancora oggi si uccide in nome dell'Idea, ritenendola più importante e perfetta della vita dell'uomo.

Ora: Scalfari ha peccato di dilettantismo non una, ma ben sei volte, come Bucci sottolinea citazione dopo citazione, per concludere stizzito che «ad un tale "intellettuale universale" Mondadori ha recentemente dedicato un Meridiano, collocandolo così fra i più grandi scrittori di tutte le epoche, assieme a [...] Marcel Proust e Franz Kafka».

Ma non c'è bisogno di essere Proust o Kafka per essere grandi. Ed Eugenio Scalfari un grande giornalista certamente lo è stato.

Paolo Calabrò

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strano, avrei scritto canzoni... Sensazioni che stancamente si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Mi guardano un po' stupiti (e credo anche un po' dispiaciuti): «*Che coraggio che avete professorè...*». «*A fare questo?*», rispondo senza fermarmi. Annuiscono, «*Non avete paura?*». Già, proprio io, che li rimprovero per i tappi delle penne mordicchiate e dunque per tutti i microbi traghettati dal banco alla bocca, proprio io, sto pulendo un banco. Il compagno non c'è, ma i resti delle cose che sbocconcella sono rimasti lì dal giorno prima. E non ce la faccio proprio a spiegare - Manzoni, poi, e il suo senso della giustizia - con tutto quello sporco davanti. Raccolgo gli ultimi avanzi e butto tutto nel cestino. Lo sguardo si posa a terra, c'è molto altro. Ma non posso uscire a prendere il necessario per spazzare: la classe

non può restare incustodita. Tutte le grandi pagine di pedagogia, e poi dovermi mettere lì a pulire. Certo, potrei scendere, far chiamare la bidella - personale Ata, sì, lo so - potrei andare a parlare con qualcuno e protestare e dire: «*Che caspita!*». Dopo, forse. Ora devo essere qui.

Tutte le pagine di pedagogia e didattica e corsi di aggiornamento e Invalsi finiscono dentro quel fazzolettino di carta appallottolato. Perché la pulizia nella scuola, in tutti gli ambienti, soprattutto negli ambienti in cui si convive in tanti, diventa essenziale. «*La bellezza vi salverà*», belle le citazioni. E soprattutto: belle le scuole belle. Ma sopra soprattutto: belle le scuole pulite. Solo chi le ha viste può sapere di cosa stiamo parlando. Altrimenti, qui come promemoria: di cicche di sigarette conficcate negli infissi delle finestre, di ragnatele nei corridoi, di rimasugli di gomme da masticare buttati a terra o attaccati come piccoli *Spidermen* sotto i banchi, di polvere agli angoli, di water senza copri water, di nero nelle fessure del pavimento ovunque (con plausibili tracce di

australopiteco). E di molto altro.

Queste sono le scuole dei nativi digitali, delle lavagne interattive, dei docenti che hanno bisogno di corsi di aggiornamento perché gli alunni non sanno rispondere ai test. Ho avuto bisogno di coraggio per pulire un banco? No, certo che no. Io rifarei ancora. Mattina dopo mattina, se necessario - anche se, benedetti ragazzi, che bisogno c'è di mangiare di tutto, anche ciò che commestibile non è - se serve a dare un senso a quello che sto spiegando.

Credo non ci sia un rigo di letteratura, ma una formula di matematica, un articolo di diritto che possa essere spiegato in un'aula sporca. Mi hanno passato un po' di Amuchina, dopo, di quelle in bottigliette che oramai si portano in giro insieme al portafoglio. Ci siamo fatti coraggio da soli, in questo modo. Ho ringraziato e senza aggiungere altro ho ripreso la lezione. Non so se anche dal gesto di prima hanno imparato qualcosa. Non è importante, non l'ho fatto per quello: avevo semplicemente bisogno di una scuola pulita.

Marilena Lucente

MOKA &
CANNELLA

L'IGNAVIA DELL'IGNORANZA

Forse, su un settimanale cittadino mal si sposa lo sdegno solidale per una tragedia dai numeri che si allungano di giorno in giorno, ma un bisogno irrefrenabile di sbollentare la rabbia che si è impadronita della mente, dal momento della notizia dell'ennesima e immane strage di migranti, ha bisogno di uno sfogo, per sentire meno il peso della colpa.

Articoli di giornali descrivono lo sdegno con titoli caldi: «*In mare galleggiano scarpe e merendine*», «*Un cimitero in mare*», «*Lento recuperano dei cadaveri*», «*Corpi allineati sulla banchina*». Uno sdegno gridato nelle lacrime di una soccorritrice e nelle accuse della sindaca di Lampedusa chiede l'eliminazione del reato di clandestinità, perché quei clandestini, che continuano a morire nelle nostre acque, non sono altro che rifugiati politici.

Una grande boiata questa legge che punisce anche il soccorritore: una legge carica di barbarie umana, voluta da un popolo che custodisce nel suo DNA il significato della migrazione per fame, ma che non ne ha interiorizzato il dolore. Sogni di sopravvivenza, fuori dagli orrori della guerra, ingoiati dalle acque di un mare saturo di detriti umani: detriti, sì; detriti e non altro! Lutto nazionale per il numero delle vittime con un simbolico minuto di silenzio: non basta! C'è bisogno di un prosieguo per le giovani menti con l'educazione alla sensibilità dell'altro con incontri a tema, cene comunitarie fra etnie diverse e o altro. È troppo semplice far passare immagini per un attimo e poi continuare la vita di sempre quando lo show finisce. Così non va... purtroppo non va; ma va e continua ad andare nell'ignavia più assoluta. Quest'ultima è il nemico di sempre e difficilmente sarà domata perché è alimentata dall'ignoranza, vanto dei paesi industrializzati dai sogni imperialisti che tirano le redini di un terzo e quarto mondo neocolonizzati attraverso le multinazionali.

Anna D'Ambra

SANGUE MEDITERRANEO

*Conoscere una sola lingua
un solo lavoro
un solo costume
una sola civiltà
conoscere una sola logica
è prigionia*

Ndjok Malala Yousafza

Alle scogliere di calcare di Λοπαδοῦσσα (Lampedusa) si afferra un'umanità barbaramente soffocata per ritrovare, nell'eco di quelle rocce, una speranza di vita. E forse rifacendosi a questa speranza la giornalista Alessandra Mancuso, in un articolo del 5 ottobre scorso, elenca fra le belle donne di Lampedusa la sindaco Giusy Nicolini, la soccorritrice, la migrante e le donne incinte, anche se con in grembo i figli dello stupro.

Le lunghe file di bare questa volta non ricordano la storia della millenaria lotta tra l'uomo e il mare, ma l'indifferenza dilagante - che Papa Francesco identifica col reato di omicidio tramite l'uso delle bombe - e la pretesa di erigere frontiere sempre più alte. Ma «*Le frontiere? Esistono eccome. Nei miei viaggi ne ho incontrate molte e stanno tutte nella mente degli uomini*» diceva Thor Heyerdahl, antropologo, esploratore e regista norvegese, sostenitore dell'idea che nell'antichità le rotte marine erano segnate per favorire scambi culturali, e allora, ristrette le vie di ingresso legale (come con la Legge Bossi/Fini - denominata così dai nomi dei primi firmatari - del 2002, che aveva la pretesa di regolare le politiche sull'immigrazione) si sono spalancate le porte agli ingressi irregolari.

Un'alternativa sostenibile sarebbe che Lampedusa rivestisse il ruolo di guida europea, per coordinare politiche migratorie sensatamente definite. La questione riguarda essenzialmente ideali di civiltà e democrazia e il 7 ottobre a Roma, in Piazza Esquilino, realtà associative e sindacali, organizzazioni umanitarie e partitiche hanno lanciato un appello per «*l'apertura di un canale umanitario per il diritto di asilo*

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Le immagini simbolo della strage di Lampedusa sono due.

Una è quella che pubblichiamo: 200 e più bare in fila, fatte arrivare apposta sull'isola, perché quelle disponibili a un certo punto non erano più sufficienti a contenere i morti.

L'altra è la seduta plenaria del Parlamento Europeo, che il giorno 7 ottobre 2013 si è aperta con un minuto di silenzio e una commemorazione in ricordo dei profughi che hanno perso la vita nel terribile naufragio. L'aula era semivuota, a testimoniare una volta di più l'indifferenza, la vera e propria assenza delle istituzioni europee rispetto a una "questione" che non può e non deve essere solo italiana. Questo perché, al di là dell'espresso richiamo dei Trattati ai diritti fondamentali dell'individuo, costituenti il sostrato ideologico dell'Unione, esistono delle ancor più dettagliate previsioni che impongono, in materia di asilo, immigrazione e controlli alle frontiere esterne, «solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario» (art. 80 TFUE).



... DAL PIANETA TERRA



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

l'occasione di "spararlo in prima", foss'anche per l'ennesimo gossip.

La bufala di EffeBi che campeggia nella nostra prima mi ha ricordato una mia vecchia dichiarazione d'amore: «La mozzarella mi piace così tanto», dissi, «che appena posso me ne ingozzo pur sapendo dove e come viene fatta». Era, in quel caso, oltre che la verità, un po' una giustificazione preventiva per una performance che mi preparavo a compiere, un po' un paradosso e un po' una formula apotropaica, poiché, come immagino tutti quando la gustiamo, confidavo che quella fosse fatta a regola d'arte, col latte di bufale sane e sanamente nutrite. Però il problema di come abbiamo ridotto la Campania felix è reale, ed è vero che se da un lato sarebbe stupido dimenticare le nostre eccellenze, nemmeno possiamo farcene scudo per evitare, ancora una volta, di guardare in faccia la realtà.

Giovanni Manna

europeo», in applicazione della Convenzione di Ginevra del 28 maggio 1951, relativa allo "status" del rifugiato.

Nel contempo, il direttore del settimanale "L'Espresso", Bruno Manfellotto, candida Lampedusa al Nobel per la pace, auspicando di essere ampiamente sostenuto dalle istituzioni, dal mondo politico e dalla cittadinanza (la raccolta delle firme continuerà fino a febbraio 2014). Il quarto dei cinque motivi con cui Manfellotto argomenta la sua proposta recita testualmente: «Premiare Lampedusa sarebbe come gridare "alt" allo scandaloso traffico di carne umana sul quale lucrano all'origine mediato-

ri, scafisti e perfino piccoli ras locali e che costituisce per molti governi del Mediterraneo il sistema più semplice per fingere di risolvere, o almeno di allentare e rinviare nel tempo, drammatici problemi di fame e miseria». In effetti, il premio Nobel per la pace rompe silenzi rumorosi e può innescare processi virtuosi: ad esempio, quando nel 1991 venne assegnato a Aung San Suu Kyi per aver disvelato al mondo la dittatura militare in Birmania, impegnò i soldi ricevuti a favore del suo popolo, per costituire un sistema sanitario e di istruzione.

Silvana Cefarelli

Accadde un dì

13/10/
1943

La strage nazista di Caiazzo

Le guerre lasciano sempre un segno dentro coloro che le hanno combattute e le hanno vissute. È orribile dover vivere in una realtà dove non sei più sicuro di poter vivere, poiché rischi di essere ucciso in un attimo. Ancora più orribile è la consapevolezza che chi ami di più potrebbe non tornare o non resistere fino alla fine.

La seconda guerra mondiale è stata la guerra più sanguinosa e brutale che l'Europa abbia mai visto. Sono stati milioni i morti, e innumerevoli le ingiustizie commesse; queste ultime si sono perpetrate anche oltre il periodo bellico. Non in senso pratico ma spirituale. Alcune di esse restano tuttora ferite aperte e insanguinate mai sanate dalla giustizia. La storia della Strage di Caiazzo, commessa dai nazisti il 12 e il 13 ottobre del 1943, ne rappresenta un esempio.

L'Italia del 1943 era un paese letteralmente diviso dalla guerra. Gli alleati anglo americani erano già sbarcati in Sicilia tra il 9 e il 10 luglio. Il 25 luglio il gran consiglio del fascismo fece decadere il "Duce" Benito Mussolini, mettendolo agli arresti e ponendo a capo del governo Pietro Badoglio. Il 3 settembre il "rottamando" e scalcinato Regno d'Italia firmò l'armistizio di Cassibile, ovvero la resa senza condizioni agli alleati anglo americani. L'8 settembre il maresciallo d'Italia Badoglio lesse il proclama dell'armistizio via radio. Il 12 settembre, a Campo Imperatore, sul Gran Sasso, Mussolini, ivi agli arresti, fu fatto evadere dai tedeschi. Tra il 30 settembre e il 3 ottobre a Napoli la popolazione si sollevò contro i tedeschi, cacciandoli dal suolo partenopeo e liberandosi autonomamente, senza bisogno degli alleati, che comunque stavano giungendo da sud. Il re d'Italia, Vittorio Emanuele III, con la sua famiglia, scappò in Puglia, dove li attendeva la protezione britannica. Il 13 ottobre l'Italia dichiarò formalmente guerra alla Germania, rompendo così l'asse italo-teutonico. La rottura dell'asse provocò nei tedeschi forti risentimenti anti-italiani: tali risentimenti sfociarono nelle stragi di poveri civili.

A Caiazzo l'8 settembre del 1943 giunsero la terza compagnia del 29° reggimento e la terza divisione corazzata granatieri della Wehrmacht. A guidarle un comandante di nome Raschke. Raschke aveva dei giovanissimi sottufficiali, pieni di odio per gli italiani. Tra questi vi erano Hans Gnass, Kurt Schuster e, soprattutto, Wolfgang Lehningk-Emden: quest'ultimo è tuttora noto come "il boia di Caiazzo".

La sera del 13 ottobre Emden, Gnass e Schuster raggiungono la base della Wehrmacht, un casolare della campagna caiatina in località Monte Carmignano, vicino al Volturmo. I tre avvertono il comandante Raschke che in una casa vicina si vedevano strani segnali luminosi; secondo i giovani sottufficiali quella casa era una tana di spie, da fucilare senza pietà. Raschke non se la sentì di intervenire, poiché non vi erano prove o tracce di resistenza anti-tedesca da quelle parti. Emden però persisté nei suoi sospetti. Assieme a Gnass e Schuster, Emden riuscì ad entrare in quella casa fingendosi inglese, e chiese ai sette inquilini lì presenti se sapevano dove stava il comando tedesco. Essi risposero di sì. Per Emden quella era la prova decisiva della loro colpevolezza. I sette, che erano tutti civili e nessun partigiano, furono portati al Monte Carmignano e fucilati alla distanza ravvicinata di due metri. Non pago di tanto sangue, Emden ed i suoi uomini fecero irruzione in un altro casolare lì vicino, uccidendo altre quindici persone. Quest'ultima parte della strage fu ancora più ignobile, poiché tra questi quindici persone c'erano solo donne, vecchi e addirittura 11 ragazzini, di età compresa tra i 3 ed i 16 anni. Furono trucidati a colpi di fucile, e poi i loro cadaveri furono amputati con bombe

a mano e vituperati con pioli di legno. Neanche la morte poteva placare la sete di sangue di Wolfgang Emden e dei suoi sodali, Gnass e Schuster.

Oggi sul monte Carmignano, nei pressi di Caiazzo, il "casolare" della morte è ancora lì, e sulle sue possenti mura tufacee sono ancora visibili i buchi lasciati dai proiettili sparati dagli assassini. Esse sono le testimonianze più vive dell'orrore perpetrato su dei poveri martiri.

Può sembrare assurdo, ma questa strage cadde nel dimenticatoio per quarant'anni. Nel 1983 il giornalista italo-americano Joseph Agnone ricostruì l'ordine dei fatti, e arrivò perfino a scovare il "boia" Wolfgang Lehningk Emden; viveva in Germania, in un paesino chiamato Ochtenbung, nella Renania - Palatinato, dove era un imprenditore e anche responsabile delle festività del suo paese. Nel 1993 la giustizia italiana lo condannò in contumacia all'ergastolo per la strage di Caiazzo. Per la Germania il suo reato, per quanto efferato, era prescritto. Emden è morto nel 2006 a Calau, nel Brandeburgo, dove era nato nel 1922. Non si sa se si fosse mai pentito della sua follia sanguinaria.

Giuseppe Donatiello

Casolare Monte Carmignano
Caiazzo



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli
Direttore Editoriale Giovanni Manna
Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711
81100 Caserta ilcaffe@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PUBBLICITARIA
E STAMPA:**

**GRAFICA
NAPPO S.a.s.**
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta **0823 301112**

8 SETTEMBRE 1943: UNA STORIA ATTUALE (6)

Fu convocato, su due piedi, un Consiglio della Corona, a triste suggello di una gestione catastrofica di tutta la lunga crisi. Erano presenti il primo ministro Badoglio, i generali Ambrosio, Carboni, De Stefanis (in sostituzione di Roatta) e Puntoni, i tre ministri militari, De Courten della Marina, Sorice della Guerra e Sandali dell'Aviazione, il ministro della Real Casa, Acquarone, e un giovane addetto di Ambrosio, il maggiore Marchesi. A parte il re, tutti insistevano nel dire - con varie sfumature e distinguo - di non sapere nulla dell'armistizio. Forse fingevano, forse no. Forse, avevano semplicemente perso il controllo della situazione. Ma comunque, a quel punto, non faceva grande differenza.

Dopo tanto colpevole immobilismo, bisogna agire, e anche in fretta. Non c'era più tempo, ormai. Ma - incredibile a dirsi! - tutto quello che, sulle prime, quei vertici dello stato riuscirono a partorire fu una dichiarazione di sconfessione della firma apposta sul testo dell'armistizio. L'idea di partenza era stata quella di far ricadere tutta la colpa su Badoglio, affermando che aveva agito a titolo personale, all'insaputa del governo. Era una bugia colossale, finanche puerile in quelle circostanze. Ma nessuno ebbe alcunché da obiettare, a cominciare dallo stesso Badoglio. Poi, per completezza, si vagliarono anche altre ipotesi. Furono teorizzate ulteriori "trovate", pur di non affrontare la realtà e, soprattutto, l'inevitabile reazione dei tedeschi, che solo quella mattina erano stati rassicurati dal re in persona, per l'ennesima volta, circa la solidità della loro alleanza.

Fu però il giovane maggiore Marchesi, inopinatamente e sfidando apertamente le rigide regole gerarchiche, a porre tutti di fronte alle proprie pesanti responsabilità. Gli Alleati - fece notare con un realismo immaginiamo doloroso per i presenti - avevano trasformato la trattativa e la firma dell'armistizio in un vero e proprio set cinematografico, filmandone ogni fase. Lui, che in talune circostanze vi aveva presenziato, lo poteva testimoniare senza ombra di dubbio; inoltre, avevano avuto cura di conservare copia stenografica di tutti i colloqui nonché dei documenti sottoscritti (comunicandolo), in quanto (ma questo aveva-

no omesso di dirlo, benché fosse ormai chiaro) degli italiani non riuscivano proprio a fidarsi. Possibile che nessuno ci avesse pensato? Li avrebbero sbugiardati nel giro di poche ore, sprofondando governo e monarchia in una crisi ancora più profonda di quella che si stava accingendo ad affrontare. Non c'era davvero più nulla da fare.

E così, di fronte all'inevitabile, fu deciso di onorare l'impegno faticosamente sottoscritto. Il collegamento diretto via radio con l'EIAR saltò all'ultimo momento, per ragioni tecniche. Così Badoglio, per poter leggere il suo famoso messaggio, dovette recarsi di persona agli studi della Radio di stato. Ma senza eccessiva fretta. Quando vi giunse, era in corso un programma di musica leggera. Gli proposero di interromperlo, data la gravità del momento. Ma lui fece capire che non sarebbe stato affatto necessario. Tutto pur di rinviare, anche di poco, il temuto momento. Registrarono il breve discorso su un disco che, trasmesso successivamente e ad intervalli regolari, tra un tranquillizzante brano di musica classica e l'altro, gli avrebbe evitato ogni imbarazzante presenza negli studi.

Alle 19.45, finalmente, l'annuncio. «Il Governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».

La guerra era finita, dunque. Sì, ma come? Per esempio, leggendolo o ascoltandolo, venivano fornite ai militari italiani indicazioni precise sul comportamento da tenere nei confronti delle truppe tedesche? Qual era, poi, nel testo, l'unico riferimento a una possibile reazione delle truppe tedesche nei confronti di quelle italiane? E ancora. Fino a quel momento, i tedeschi erano stati nostri alleati. Ora cosa erano diventati? Nemici, o che? Possibile che, in un frangente così delicato della storia del paese, la



«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, / anzi d'antico» (G. Pascoli, *L'aquilone*, in "Primi Poemetti", 1897)

classe dirigente non trovasse di meglio da fare che lasciare alla libera interpretazione dei singoli (militari compresi) il senso e le modalità del comportamento da tenere? Era una cosa normale? Era ragionevolmente e moralmente accettabile?

Sappiamo tutti che, nell'Europa del tempo, c'era già stata una lunga lista di governi costretti - sotto la pressione dell'avanzata tedesca - ad abbandonare le capitali e i territori nazionali per rifugiarsi all'estero. Da qui, però, sebbene con grandi difficoltà e contraddizioni, avevano provato ad esercitare le loro funzioni di coordinamento e di guida per i rispettivi paesi, talvolta con inaspettata incisività. All'alba del 9 settembre 1943 il re d'Italia, il governo e una ristretta lista di personalità - fatto forse unico nella storia dell'Europa moderna - lasciarono semplicemente la capitale di un paese fino a poche ore prima in guerra senza alcuna seria disposizione politica e militare, sia presente che futura. Fuggirono. Se la diedero a gambe. Con buona pace del senso dello Stato e di quant'altro. Tuttavia, con un certo personalissimo criterio, perfino nella ricerca precipitosa, a tratti disperata, della salvezza.

Infatti, da settimane, beni e oggetti preziosi della corona per quasi venti milioni di lire - utili ad affrontare almeno le prime difficoltà - si trovavano al sicuro in Svizzera. Decine di valigie e di casse, riempite per tempo di vestiario ed effetti personali, erano state sigillate, in attesa di seguire i rispettivi proprietari. I documenti più importanti erano stati accuratamente raccolti in alcune borse che non lasciavano mai le mani dei più stretti collaboratori del re. Tutto, insomma, era pronto per qualsiasi eventualità, anche la più drammatica.

(6. Continua)

SI VENDE

CASERTA.

Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.

tel. 340 2220229

SI VENDE

CASERTA. Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: dafnesia@gmail.com oppure solo per SMS al n. 333 8400761

SI AFFITTA

CASERTA

Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.

tel. 340 2220229

Luci della città



SABATO 12

Roma, corteo per la *Costituzione-La Via Maestra*, h. 15.30 partenza da Piazza Repubblica per Piazza del Popolo

Caserta, h. 15.30. Partenza in bici da Piazza Ruggiero per *La caccia ai tesori di Europa*, per l'Anno europeo

Piedimonte Matese, Cotton village, h. 9-18.00. *Convegno sulla medicina del dolore*, con interventi di esperti delle cure palliative

Caserta, Teatro civico 14, 21.00. *Il sogno di Rosaspina*, di L. Imperato e R. Lerro

Caserta, L'altro Teatro, 21.00. *Giordano Bruno*, di e con Gianni Gallo

Caserta, Officina Teatro, 21.00. *Fuori*, regia di Renato Carpentieri

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Il cacciatore di donne*, di Scott Walker

Pantaniello (Caiazzo), Tenuta S. Bartolomeo, *Mostra Mercato di Giardinaggio*, con farfalle e insetti da tutto il mondo, dura fino al 18 ott.

Teano, *Cioccolateano*, con degustazione, musica e altro

Roccamonfina, *Sagra della castagna*

Dugenta, h. 19.00. *Sagra del cinghiale*, con stand gastronomici e musica

DOMENICA 13

Caserta, Teatro civico 14, 21.00. *Il sogno di Rosaspina*, di L. Imperato e R. Lerro

Caserta, Officina Teatro, 21.00. *Fuori*, regia di R. Carpentieri

Caserta, Istituto M. Buonarroti, *Mostra collettiva di arte contemporanea*, aperta fino al 23-12-2013

Caserta, Bottega del Teatro, h. 19.00. *Le donne di Benni*, re-

gia di Ferdinando Smaldone

Capua, Palazzo della Guardia, P.za Dei Giudici, h. 18.00. *Festival dei Saperi*, con Marco Palasciano

Pantaniello (Caiazzo), *Mostra Mercato di Giardinaggio*

Teano, *Cioccolateano*, con degustazione, musica ed altro

Pietravairano, Palestra comunale, h. 18.00. *Camorra, l'altro stato*, interventi di R. Capacchione, don M. Patriciello, G. Alucci

Maddaloni, chiesa del Corpus Domini, h. 16-20.00. Convegno su *Storia e arte di Maddaloni*, con interventi di esperti

S. Maria Capua Vetere, Club 33, via Tari7, h. 19.30. *Concerto di Sabba e Incensurabili*

Roccamonfina, h. 10.00. Da Piazza Mercato per *passeggiata sul vulcano di Roccamonfina*, a cura di Alessandro Santulli

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Il cacciatore di donne*, di Scott Walzer

Roccamonfina, *Sagra della castagna*

Dugenta, *Sagra del cinghiale*; h.12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica

LUNEDÌ 14

Caserta, La Feltrinelli, h. 18.00. Carlo De Michele e altri presentano il periodico *Osservatorio casertano*, per il 25* della pubblicazione

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Il cacciatore di donne*, di Scott Walker

MARTEDÌ 15

Caserta, Centro S. Agostino, h. 17.30. *Leggere Caserta con Calvino*, ricordano lo scrittore alcuni intellettuali casertani, ingr. libero

Caserta, La Feltrinelli, h. 18.00.

Il **Cineclub Vittoria** di Casagiove e, a Caserta, **Officina Teatro** e **Teatro Civico 14** stanno dando inizio alle rispettive attività della stagione 2013/14. I cinefili, gli amanti del teatro e tutti i cittadini che avvertono il piacere e la necessità di mantenere a un livello decente la vita culturale del nostro territorio, sono invitati a tesserarsi e a sostenere l'attività di queste meritevoli realtà.

* Alla **Reggia di Caserta**, nella Cappella Palatina, *Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli* (fino al 4 novembre);

Carlo De Michele e altri presentano la rivista *Vita* dell'associazione Acli

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Salvo*, di F. Grassadonia e A. Piazza

MERCOLEDÌ 16

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Salvo*, di F. Grassadonia e A. Piazza

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18.00. M. Giorgio presenta *Doyou want to start new game*, di Angela Caporaso

VENERDÌ 18

Caserta - Sommana, dalle 1-9,00. *Sagra della castagna*

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18.00. Presentazione del libro *Oltre il respiro. Massimo Troisi...* di Rosaria Troisi

Dugenta, h. 19.00. *Sagra del cinghiale*

SABATO 19

Caserta, La Feltrinelli, h. 18.00.

N. Santonastaso presenta il volume *La strage di Caiazzo* di P. Albano e A. Della Valle

Caserta - Sommana, dalle 19,00. *Sagra della castagna*

Caserta, Teatro civico 14, h. 21.00. *Una lampa*, scritto, diretto e interpretato da Roberto Azzurro

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h.

21,00. Francesco Paoloantoni in *Che fine ha fatto il mio io*

Marcianise, Piazza Umberto I, *Sagra dell'uva fragola*

Dugenta, h. 19,00. *Sagra del cinghiale*

DOMENICA 20

Caserta, Teatro civico 14, h. 1-9,00. *Una lampa*, scritto, diretto e interpretato da Roberto Azzurro

Caserta - Sommana, dalle 1-9,00. *Sagra della castagna*

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 19,00. Francesco Paoloantoni in *Che fine ha fatto il mio io*

Marcianise, Piazza Umberto I, *Sagra dell'uva fragola*

Capua, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h. 18,00. *Festival palasciano dei Saperi*, ingr. libero

Dugenta, *Sagra del cinghiale*, h.12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica

Leggere Caserta con Calvino

Dalle proposte per il nuovo millennio, una riflessione sulla città. Adesso.

RAFFAELE CUTILLO
visibilità

GENNARO IANNOTTI
molteplicità

PAOLA SERVILLO
leggerezza

EUGENIO TESCIONE
esattezza

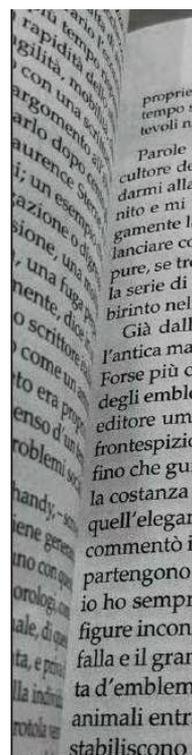
ANTONINO TESTA
rapidità

marilena lucente
introduce
l'opera di Calvino
teatro civico 14

legge le
Interviste Impossibili

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2013
ORE 17.30 - 20.00

Centro Culturale Sant'Agostino
Caserta



Chicchi
di caffè

Nuvole e passioni

È stato presentato il 9 ottobre alla Feltrinelli di Caserta il volumetto di poesie "Nuvole e passioni", stampato dalla casa editrice *Alla chiara fonte* di Mauro Valsangiacomo. L'editore risiede a Lugano, ma per l'occasione era presente in libreria insieme con l'autore Alfonso Marino, che ora vive a Sabaudia ma è attivo nella realtà culturale campana. Egli spazia coi suoi testi brevi e armoniosi nel microcosmo dei sentimenti e nel vasto mondo. Già l'esergo ci trasporta in uno scenario dove lo sguardo coglie le nuvole, i voli di piccole creature, e insieme le passioni della nostra vita breve eppure immensa: «*passa n'audiello na farfalla passa / ape furmiche nuvole passioni / e pure nuie passammo ncopp'a terra / nu juorno n'pace e n'ate ciento 'nguerra*». C'è in queste poesie una ricchezza di percezioni e di emozioni colte nella loro essenza. Nei versi usa spesso la misura esatta dell'endecasillabo, talvolta spezzato sapientemente a creare una piccola sospensione.

Immergendomi nella musica dei versi, ho ricordato quello che scrisse Paul Valéry a proposito della leggerezza, che non è vaghezza o abbandono al caso: «*Il faut être léger comme l'oiseau, et non comme la plume*». La citazione è nelle *Lezioni americane* di Italo Calvino: anche per lui la leggerezza è il percorso di un volo determinato e non il casuale vagare di una piuma trasportata dal vento. Nei versi di Alfonso Marino, che hanno l'autentica qualità della leggerezza associata alla precisione, la riflessione si traduce in slancio lirico. La poesia non è in un mondo lontano, ma nasce nel cuore delle vicende umane: «*sulla terra di sangue / e di fango impastata / ove giace non vinta / la speranza di pace // nel lampo di un giorno / strappato ai doveri / per ritrovare sentieri // nelle mani che stringono mani / che cercano / mani // sopra le barricate / levate / contro il grigio dei giorni*». Ho ripreso tra le mani un mini-libro autoprodotta tempo fa da Alfonso e ho letto alcuni haiku: «*Uno, due, tre / il merlo nella gabbia / simula voli*». E poi: «*madre e figlia / gatte magre nel vento / vigili sguardi*». Qui si concentra un pensiero e un'immagine in 17 sillabe, unite in una frase musicale dalle profonde risonanze.

Sono tornata a "Nuvole e passioni". Nel volumetto ci sono canti di ampio respiro, come quello in cui si esprime la nostalgia delle ali ormai perdute, immagine di tutte le dolorose perdite che inducono l'essere umano a trascinarsi sulla terra. La poesia, intitolata *Il volo*, evoca la fitta crudele e gioiosa dell'indicibile sensazione di innalzarsi, di levitare, e poi il senso di una mancanza, che è mutilazione definitiva, dilaniante. La poesia ariosa e nitida che apre la raccolta, «*aver spiato il mondo*», è presente in un libro in lingua spagnola, uno dei volumetti composti e assemblati nel corso degli anni dallo stesso autore, manufatti di grande eleganza grafica e gusto del colore in cui si esprime il carattere effimero e splendido delle immagini di vita. Sì, perché Alfonso è un artista che ha fatto cose notevoli: ha esposto collage artistici e verbosivi in gallerie e mostre importanti (una piccola mostra fu realizzata pure nella libreria Feltrinelli di Caserta, due anni fa, in occasione della Festa della poesia). Suoi lavori sono stati pubblicati sulle riviste *ilgrandevetro* e *Patapart*.

Io conosco anche una parte della sua produzione che ha il carattere di gioco fantasioso e ironico: il poeta inventa fatti insoliti e creature bizzarre per le sue storie surreali (in settenari, ottonari oppure endecasillabi) che riflettono comportamenti umani del nostro tempo. Sono felice che Alfonso venga spesso a Caserta. La sua presenza vitale e generosa è ciò che ognuno di noi si aspetta da un amico nel breve cammino della vita, confidando nella traccia durevole della poesia ...

Vanna Corvese

Leggere Caserta con Calvino

Martedì 15 ottobre anche Caserta ricorda i novanta anni della nascita di Italo Calvino. Un'occasione preziosa per ripensare la città alla luce delle numerose suggestioni dello scrittore che alle città «*felici che si nascondono dentro quelle infelici*», al dialogo tra i saperi e le conoscenze, ha dedicato numerosi testi e romanzi. *Leggere Caserta con Calvino*, questo il titolo e il tema dell'incontro, intende promuovere, oltre alla conoscenza della poetica dell'Autore, anche una rilettura dei suoi testi in chiave contemporanea e calata nel nostro complesso momento storico. In particolare, riprendendo le suggestioni delle *Lezioni americane*, cinque intellettuali studiosi e protagonisti della vita cittadina si interrogano sulle parole che Calvino aveva individuato quali proposte per il nuovo millennio. Indicazioni valide per la letteratura ma anche per la vita civile (i due aspetti erano inscindibili per Calvino).

Così, alla luce delle personali esperienze professionali e della sensibilità di lettori e lettrici, cinque protagonisti della vita culturale casertana rileggeranno le parole calviniane cercando rimandi, criticità e possibilità nella vita della città. Raffaele Cutillo, architetto, affronterà il tema della Visibilità, Gennaro Iannotti, avvocato, rileggerà la Molteplicità, Paola Seravillo, insegnante e operatrice culturale si occuperà della Leggerezza, Antonino Testa, ricercatore, della Rapidità, Eugenio Tescione, psicologo e psicoterapeuta, della Esattezza. Marilena Lucente, insegnante e scrittrice, introdurrà la figura dell'Autore e condurrà l'incontro.

Liberi

Mary Attento

«**È questo il tredicesimo testo** di una felice collana iniziata nell'anno 2000 (...) intitolata *Farmacista*»: così esordisce nella Presentazione del volume Giuseppe Fattori, presidente del Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Universitas Aromatariorum Urbis che da sempre promuove l'opera "Il farmacista" allo scopo di valorizzare la professionalità del farmacista e tutelare l'Istituto della Farmacia quale fondamentale presidio sanitario per la comunità.

L'edizione 2013 riguarda i problemi dell'apparato intestinale, con una trattazione particolarmente approfondita e articolata della stipsi, insieme ad altre monografie sull'argomento, per esempio la diarrea e la sindrome dell'intestino irritabile. Il testo è rivolto al farmacista che nel suo ruolo di Educatore Sanitario vuole e deve dare risposte esaurienti e professionali a quei disturbi che più propriamente sono di sua pertinenza e che dovrà risolvere forse con la necessaria dispensazione, ma in particolare maniera e in qualità di Educatore, con appropriati consigli di igiene alimentare e sullo stile di vita del suo cliente/assistito. Consigli che risulteranno preziosi e determinanti se si pensa che solo in Italia oltre 15 milioni di individui lamentano la stipsi, la cui eziologia va ricercata proprio nell'errato stile di vita.

La disamina delle diverse cause porta con sé l'individuazione della terapia e quindi vengono anche descritti fitoterapici e farmaci di sintesi, ma quest'ultimi sono consigliati come ultima ratio preferendo sempre la via naturale educativa, unica che nel tempo è capace di garantire una fisiologica digestione e funzione intestinale.



Il farmacista 2013
Tecniche nuove, pp.160 euro 16,90

Torna la voce di Fallacara

Questa organica lettura "storica" della raccolta *I giorni incantati* di Luigi Fallacara, bilanciata su un magistrale saggio di Giuseppe Langella e una preziosa lezione interna (si direbbe domestica) di Cristiana Maggi Romano, filologicamente curata da Chiara Didoné, vale a risarcire un immeritato silenzio e insieme a riaprire intorno allo scrittore e alla sua opera un discorso di aggiornamento ad ampio raggio.

Nella sua stagione colma Fallacara fu esponente egemone in un novero di autori che negli anni successivi alla firma del Concordato (1929) cercavano campo e tramiti per costituirsi nella loro autonoma identità cattolica: puntando a essere in ogni senso visibili, letti, ascoltati. Nato a Bari nel 1890, si laureò in Lettere classiche a Firenze, abitò un lustro in Assisi, trascorse un breve periodo a Reggio Emilia, tornò a Firenze e vi rimase fino alla morte sopravvenuta nel 1963. La sua vicenda di professore itinerante fu incisa dalla conversione maturata appunto in Assisi, e in essa da una spiritualità radicalmente francescana. Aveva collaborato a *Lacerba*, collaborò al *Frontespizio*; in comunione con la brigata fiorentina, tradusse dal latino Angela da Foligno e Jacopone.

La bibliografia registra di lui quattordici raccolte di versi e quattro volumi di prose narrative. Il più noto di questi ultimi, senza dubbio il più denso e carico di epifanie, *I giorni incantati*, uscito a Pistoia presso Grazzini nel 1930 e da allora mai riedito, torna oggi ai lettori nella sua struttura integrale, polisemica e polifonica, sviscerato e illuminato in radice come meglio non si potrebbe: numero cinque della collana "Archivio della Letteratura Cattolica", costola del centro "Letteratura e Cultura dell'Italia Unita" attivo a Milano nel

l'Università del Sacro Cuore (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 94, € 22).

La fortuna che arrise a Fallacara in vita fu di poeta più che di narratore, toccò la parte vistosa della produzione. Non poteva andare che così. Desto ai sussulti, alle novità che venivano d'oltralpe, invaghito del verbo simbolista, catalizzato da suggestioni di un universo magico, l'esordiente fu portato verso l'astrazione di un mitico orfismo che ignora la realtà empirica. Era nato dalla letteratura prima che dalla vita, già notava Oreste Macrì. La svolta, l'entrata nel secondo tempo poetico, sorse e diramò in plurime direzioni dal pullulare del vasto credere. Nondimeno, precisa Langella, liquidati gli intenti apologetici, «*Fallacara volle dimostrare che la letteratura cattolica era perfettamente compatibile con la sensibilità moderna e che i valori estetici potevano andare d'accordo anche con quelli religiosi*» (p. IX).

Difatti, il meglio del nostro autore bisognerà cercarlo non in una latente o patente lacerazione di fede che l'uomo non conobbe, bensì negli improvvisi incanti di certe intese, certi sentori, certe risonanze e consonanze che lo sospendono in una percezione oggettivamente indiziaria della propria e altrui ventura. È questo il sostrato intimo e invisibile che alimenta in ordito e trama la tessitura dei *Giorni incantati*. Sono ventiquattro pezzi di prosa d'arte fecondati e governati da una "poetica dell'incanto", istanza d'un primario impulso che scopre l'impronta divina nella natura: «*Quando si sia compreso che l'armonia e la bellezza di cui il mondo trabocca vengono dal Creatore, non si può che godere dei suoi doni e adorarlo, lodandolo con tutte le sue creature*» (Langella, p. XV).



Siamo al vertice di un'indagine che inter-cetta, notomizza ed estrae intelligenze osmotiche versate in pagine mirabilmente interconnesse: pagine che riflettono riverberi da *Le Pleiadi*, poesie della sezione centrale della silloge *Firmamenti terrestri*, uscita nel 1929. Il lucido intervento di Cristiana Maggi Romano, figlia d'una figlia di Fallacara, Graziola, rintraccia e ricongiunge le sorprendenti corrispondenze che coronano a doppio filo tra i testi in versi e i testi in prosa. Quanto di Baudelaire qui faccia capolino, e quali divinazioni del sentire entrino in gioco, non occorre sottolineare. L'evocazione è intitolata *Ritratti di famiglia*, ossia ritratti dei figli. Necessari e funzionali risultano nel volume i riporti lirici. In fondo ai quali è impresso il memore sigillo: «*Cristo, oggi ch'è il giorno d'Emmaus, rimani con noi alla mensa seduto, / con noi che ti abbiamo amato, con noi che ti abbiamo creduto*».

Pasquale Maffeo

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Emergenze

Il teatrino dei politici
ha aperto il suo sipario
ha mostrato i burattini
senza anima e senza cuore.

I ragazzi deprivati
un progetto non c'è l'hanno
le emergenze sempre in atto
le carenze radicate.

L'ingordigia il loro marchio
la poltrona il loro fine
il Paese han *pauperato*
il futuro han negato.

Lo sviluppo è ormai bloccato
il lavoro è sol virtuale
il territorio è deturpato
da rifiuti e percolato.

Han bacato i nostri cibi
tutti siam contaminati
il biologico è sol per pochi
e la vita costa cara.

I diritti son negati
nei barconi la vergogna
nell'indulto la discordia
nelle carceri l'inferno.

La ricchezza è monopolio
e la forbice si allarga
chi s'ingrassa e chi si affama
l'accoglienza è cosa rara.

La retorica a profusione
e nei fatti latitanza
mamme e bimbi han gridato
ma nel mare son svaniti.

La miopia dei leghisti
ha prodotto solo morti
e trecento son le bare
che ci accusano d'infamia.

Tutte quante allineate
han turbato l'egoismo
le guardiamo e siam conritti
sol parole e pochi fatti.

Luci della Fede e Lumi della Ragione

Domani, sabato 12 ottobre alle ore 18.00, nel Duomo di Casertavecchia e nei locali del ristorante Mastrangelo (già Convento dei Frati minori francescani) verrà inaugurata la mostra "Luci della fede e Lumi della ragione". L'esposizione, curata da Sara Cicatiello e allestita dall'arch. Patrizia Moschese, è organizzata dalla Pro Loco di Caserta e dall'associazione Ars Supra Partes, con la collaborazione della parrocchia del duomo di Casertavecchia, mentre a presentarla e illustrarne i temi sono stati chiamati il parroco del Duomo di Casertavecchia mons. Pietro De Felice e chi vi scrive. La collettiva proseguirà fino al 27 ottobre e propone opere di Renato Botte, Bartolomeo Capuano, Luigi Caserta, Michelangelo Cice, ClitorossoRD, Alfonso Coppola, Salvatore D'Onofrio, Mrosaria Di Marco, Belgiro Di Marzo, Aldo Diana, Fidalma Malferà, Pasquale Monaco, Salvatore Nuzzo, Vincenzo Perna, Enzo Piatto, Marina Piatti, Gabriella Pucciarelli, Francesco Russo, Anna Scopetta, Giuseppe Vaccaro; è stato edito un catalogo a colori con fotografie di Bartolomeo Sciascia.

Queste alcune brevi riflessioni sul tema di mons. Pietro De Felice: «Sull'ultra secolare dibattito tra scienza e fede il fisico tedesco Karl Ernst Ludwig Max Planck, morto a Göttingen il 4 ottobre 1947 all'età di 89 anni, di fede protestante, così si esprimeva: "Fede e scienza hanno bisogno l'una dell'altra per completarsi nella mente di ogni uomo che seriamente rifletta. Non è certo un caso che i massimi pensatori di tutti i tempi siano stati nature profondamente religiose". Per via dell'importanza da lui attribuita alla religione lanciò critiche agli ateisti. Inoltre affermò: "Tutta la materia ha origine ed esiste solo in virtù di una forza che porta la particella di un atomo a vibrare e mantenere il sistema solare insieme. Dobbiamo supporre che dietro questa forza c'è l'esistenza di una mente cosciente e intelligente. Questa mente è la matrice di tutta la materia". Il principio di casualità, secondo lui, non è né vero né falso, ma è un atto di fede. Il dibattito su fede e scienza, per la verità, attraversa tutta la storia del cristianesimo, a conferma dello stretto legame queste due forme di sapere. In epoca moderna, con la riduzione della ratio a ragione strumentale, l'una è stata sovente contrapposta all'altra. Oggi si cerca, invece, una integrazione tra le due. Si ribadisce, giustamente, l'autonomia e la distinzione tra le due ma non separazione, si cerca la complementarietà tra di loro ma non illogiche invasioni di campo. Solo in questa luce si possono riscontrare un corretto e fecondo rapporto fra i saperi».

In effetti, il tema del rapporto tra Fede e Ragione, che parte da quello tra scienza e religione, è materia di scontro non soltanto culturale, ma addirittura politico e si manifesta sempre in termini particolarmente accesi; ben più serio e onesto sarebbe ripristinare un approccio rigoroso, oggettivo, documentato ed equilibrato alla questione e alle sfide che pone. In particolare nel nostro Paese si assiste a continue contrapposizioni che, sovente, finiscono con l'accendere diatribe lunghe e poco scientifiche. Ma in tante dichiarate posizioni vi è una evidente contraddizione. Da un lato si afferma che la religione è soltanto superstizione e dogmatismo, espressione del fondo irrazionale dell'animo umano, mentre la scienza è manifestazione piena della razionalità, finendo per affermare che la scienza è "religione della verità": come afferma Odifreddi, «all'assolutismo politico-teologico, impantano nelle sabbie mobili della rivelazione e della fede, va contrapposto non il relativismo filosofico ma l'assolutismo matematico e scientifico, fondato sulle rocce della dimostrazione e della sperimentazione»; dall'altro lato si condanna l'aspirazione religiosa alla verità definendola espressione di oscurantismo, in quanto l'idea stessa di "verità oggettiva" è da considerarsi assurda e improponibile. Sul punto la discussione tende all'infinito, ma, mentre in occasione dell'apertura al pubblico dell'esposizione confido di ampliare, sia pure non a dismisura, certe altre considerazioni, in questa sede credo di poter conclude-

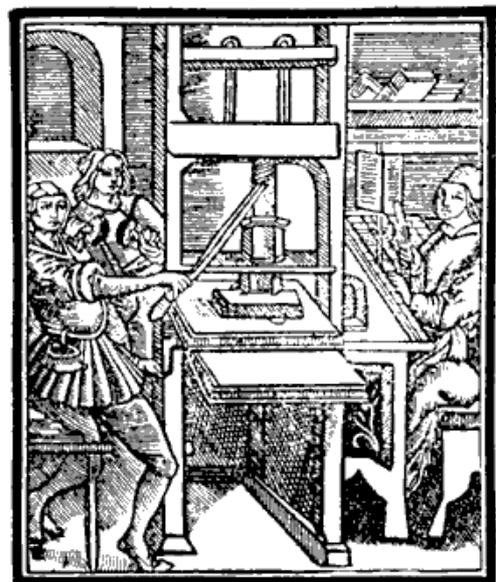
re che Fede e Ragione rappresentano modi distinti ma complementari di accedere alla conoscenza del reale: gli scienziati guardano alla realtà del mondo empirico per darne una spiegazione, i filosofi si interessano alla questione del senso del mondo cercando risposte attraverso la ragione, i teologi affrontano la questione del senso della vita e cercano risposte ragionando sulle rivelazioni. Le diverse prospettive sono autonome, ma non devono ignorarsi l'un l'altra.

E poi c'è l'Arte. Infatti, l'Arte è un modo specifico e inconfondibile di accedere alla verità integrale di se stessi e del mondo; ponendosi al di sopra della massificata superficialità del lavoro, gli operatori cattolici del mondo dell'Arte («*homines studium pulchritudinis habentes*») lavorano coniugando la religione della bellezza e la bellezza della religione e, con penna, pennello, scalpello e quanto altro a disposizione, illuminano la vita. «Il mondo ha bisogno di bellezza», ha affermato don Cesare Angelini «per non oscurarsi nella disperazione... la bellezza come verità mette gioia nel cuore degli uomini; è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione». Così, spenti gli echi dei conflitti tra scienza e fede, tra uomini di scienza e autorità delle Chiese, l'Arte continua a realizzare nuovi ponti tra il terreno e il trascendente.



Carlo Roberto Sciascia

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Il calcio non è solo uno sport!



Martedì otto ottobre alla libreria Feltrinelli di Caserta è stato presentato "Last Bet", libro di un giovane scrittore, nonché talentuoso collaboratore di questa e altre testate, Cristiano Masetto. *Last bet* non è uno dei tanti romanzi sul calcio scommesse che negli ultimi mesi hanno colonizzato le librerie di tutt'Italia, non si avvicina minimamente al modello romanzesco di alterazione ed enfattizzazione della realtà attraverso

una più o meno discreta originalità narrativa. *Last bet* è una vera e propria inchiesta giornalistica, volta a chiarire la realtà dei fatti compresi e connessi in quel che è stato chiamato "scandalo del calcio scommesse"; lo fa, in maniera egregia, basandosi su documenti certi, quali i vari atti processuali e i documenti che sono stati presentati e attestati come veritieri nel corso dei vari processi. Infatti, il vero intento del libro di Masetto consiste nel voler informare in maniera corretta e senza fronzoli chi fosse interessato alla realtà dei fatti dello "scandalo calcio scommesse", fornendo al lettore passi di atti processuali, intercettazioni telefoniche, dichiarazioni televisive e quant'altro sia stato detto o scritto in merito ai personaggi che hanno partecipato al fatto illecito.

La manifestazione di martedì ha riscosso un clamoroso successo; merito anzitutto del libro e dell'argomento, certo, e della calorosa partecipazione dei numerosi intervenuti, ma un forte contributo è stato offerto da Pasquale Iorio, il quale, in veste di moderatore, ha saputo magistralmente alternare momenti scherzosi, nei quali è emerso il vero lato del calcio, ovvero il tifo e la competitività (sempre nel rispetto dell'avversari), a veri e propri momenti di profonda riflessione, nei quali si è potuto constatare, grazie anche al contributo offerto da Masetto, che il calcio non è solo un fenomeno sportivo, ma un qualcosa di molto più grande e complesso che spesso mette in gioco vari fattori negativi e dall'alto tasso di immoralità, generando così atti illeciti ai quali ovviamente partecipano con un diretto contributo anche i clan camorristici. Nel corso della presentazione sono intervenuti anche Alberto Gatto e Raffaele Picardi, i quali, con commenti e riflessioni, hanno offerto al pubblico in sala una panoramica più ampia e dettagliata circa il mondo del calcio.

Last bet, che è reperibile presso la stessa Feltrinelli di Caserta, appassionerà quindi non soltanto tutti gli appassionati di calcio, quello sano, ma anche tutti coloro avessero voglia di conoscere, per una volta, la realtà di quanto è accaduto nelle aule di tribunale senza il filtro dei media, che, tanto più in queste materie, tendono a romanzare le notizie, alterandone l'importanza dei contenuti.

Simone Grieco

Approda a Caserta

La Scherma Medievale

Per gli appassionati del Medioevo si aprono i battenti della "Compagnia d'Arme la Rosa e la Spada", associazione culturale napoletana che si occupa della divulgazione della scherma storica, medievale e rinascimentale, a livello pratico e teorico, nel rispetto delle fonti antiche. «*La tecnica insegnata va necessariamente inserita nel contesto storico-culturale che l'ha prodotta*», spiega Marco De Filippo, dottore di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli studi "Federico II" di Napoli, formatosi presso la Federazione Italiana di Scherma, responsabile e istruttore dei corsi che si terranno alla *Scuola di scherma Giannone* (Via Ferrarece, parco Letizia) dalle 20,30 alle 22,00 di ogni martedì e giovedì. I corsi, coordinati dagli assistenti di sala Lorenzo Acampora e Davide De Angelis, saranno improntati sulle tecniche di spada accompagnata con brocci e scudo, completate da approfondimenti e workshop dedicati ad armi specifiche, come ad esempio la spada a due mani.

Duranti i corsi saranno forniti agli allievi tutti gli elementi schermistici fondamentali e la preparazione di base per affrontare il percorso di studi. Si passerà poi al combattimento "in arme", ossia con equipaggiamenti difensivi pesanti dell'XI, XIII e XV secolo (cotte di maglia, armature a piastre etc.), in modo da fornire una competenza di base sulle differenze tecniche che esso comporta. «Ma non ci occupiamo solo di tecnica», continua De Filippo. «*A latere del corso di scherma, l'associazione si occupa anche di portare le persone al contatto diretto con la concezio-*

ne di vita nel periodo medievale, tramite rievocazioni storiche e campali, che offrono l'occasione non solo per far conoscere il modo in cui si combatteva nel medioevo, ma soprattutto la forma mentis dell'epoca e il modo in cui la vita veniva condotta».

La Compagnia, nata nel 2005 da un team di studiosi e appassionati dal medioevo, si è distinta per impegno e bravura negli anni, tanto da essere convocata per la realizzazione di un documentario di History Channel, nel 2009, che rappresentava lo scontro tra Bizantini e Normanni, assieme ai maggiori gruppi italiani di rievocazione storica. L'associazione è molto attiva non solo a Napoli,

ma sul territorio nazionale e anche all'estero. È grazie a questo tipo di apertura ai vari tipi di esperienze e alla variegata offerta formativa che l'associazione è riuscita negli anni a veicolare valori fondamentali nella vita quotidiana, che riescano ad educare alla valorizzazione non solo della cultura territoriale, ma a fornire al singolo individuo un campo "di battaglia" teso allo sviluppo etico e civile. «*La scherma è, oltre che uno sport, un'arte nobile: insegna o prova ad insegnare una serie di regole di comportamento basate sull'etica ed il rispetto per l'altro, anche se ci è avversario in duello. Inoltre, è una disciplina completa, che coinvolge corpo e mente assieme, in una costante sfida con sé stessi e i propri limiti*», conclude l'istruttore.

Maria Pia Dell'Omo

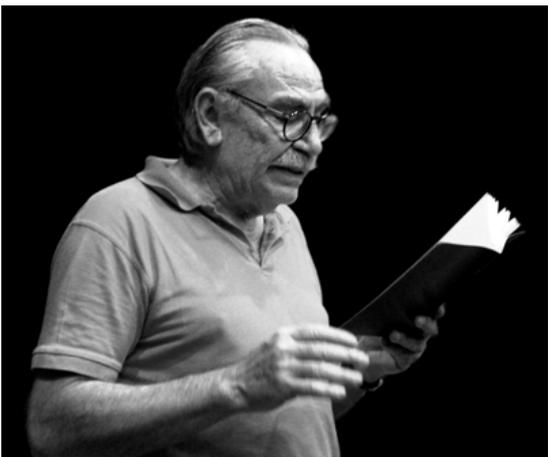


Una delle rievocazioni storiche della compagnia: Aragonesi e Angioini del XV secolo

La Bottega del Caffè

SI RIPARTE. ALL'OFFICINA CON CARPENTIERI

Primi appuntamenti di cartellone per la stagione teatrale casertana che, quest'anno, si presenta davvero molto interessante. Cominciamo con il primo appuntamento dell'Officina Teatro, in Via dei Vecchi Platani a San Leucio. Il cartellone allestito dal direttore artistico Michele Pagano propone un appuntamento di grande rilievo. Nell'ambito della rassegna "Prospettive Contemporanee - Preferenze" questo fine settimana (sabato 12 ore 21.00 e domenica 13 ottobre ore 19.00) la "Fondazione Salerno Contemporanea" presenta in prima nazionale *Fuori*, con Renato Carpentieri, Valeria Luchetti, Stefano



Patti, per la regia dello stesso Renato Carpentieri.

Nella pièce si narra di un professore di filosofia che si ritrova fuori dalla porta di casa, condannato a vagare nella città perché ha dimenticato le chiavi al-

l'interno. All'inizio la situazione sembra divertirlo: che fare? Il vicino non è in casa. Il Professore potrebbe telefonare a sua Sorella, ma è domenica e il rozzo Portiere non risponde alla sua richiesta d'aiuto. Espulso dalla sfera domestica, il vecchio Professore non è preparato ad affrontare il Mondo di fuori, che deforma i cervelli ed erode le più sottili intelligenze. E poi, il suo abito è troppo leggero per la stagione, e gli mancano le cose essenziali della vita d'oggi: denaro e telefono.

Nella sua solitudine e/o nei suoi incontri, il Professore si interroga sulla nostra epoca egoista e indifferente: un'umanità legata alla logica del potere economico, la bruttura del mondo, la stupidità come legge.

Cosa può la filosofia contro tutto questo? Il ragionare del Professore si alterna a visioni allucinate, fino ad identificarsi con un ritratto di Van Dick. Al sentimento di spoliamento e di impotenza, al disgusto per il proprio corpo "pallido e rovinato", si unisce la necessità di un tempo in cui ci siano ancora delle cose da dire e da pensare. E una passeggiata nelle circonvoluzioni di un cervello stanco? Ma poi è vera questa passeggiata? Sono veri gli incontri? O è un faccia a faccia con la morte?

AL TEATRO CIVICO 14 LA FIABA DI ROSASPINA

Dopo la cancellazione dello spettacolo della scorsa settimana dovuto a minacce di stampo camorristiche (lo spettacolo è stato cancellato anche a Napoli) il secondo appuntamento con la rassegna curata da Roberto Solofria propone una bellissima favola adatta a grandi e piccini: *Il sogno di Rosaspina*, di Rosario Lerro e Luigi Imperato, con Ilaria Delli Paoli, Domenico Santo e Roberto Solofria.

La sinossi. Rosaspina è figlia del re e ama girare per il suo regno, incontrare personaggi e volti sempre diversi. È una ragazza curiosa. Ama scoprire il mondo con gli occhi e con il tatto. Ama toccare oggetti nuovi. Ma Rosaspina non sa cosa siano gli aghi, e mai avrebbe dovuto saperlo. Una maledizione l'aveva colpita appena nata: *«la principessa crescerà in grazia e bellezza, amata da tutti, ma prima che il sole tramonti sul suo sedicesimo compleanno ella si pungerà il dito con il fuso di un arcolaio e morirà»*. La messa al bando di tutte le punte nel regno non basta, il maleficio si compie, ma la giovane principessa non muore, cade invece addormentata grazie all'intervento di una fata buona. Qui comincia il sonno e un sogno lungo 100 anni. Rosaspina ha perso i sensi ma non la sua curiosità; continua a vagare in un regno, onirico stavolta, incontrando ancora volti e personaggi nuovi, semplicemente inventati dalla sua instancabile fantasia.

E poi arriva il principe, la storia continua, scocca l'amore. ma quel sogno, quel lungo sogno, non la abbandonerà mai più, diventerà racconto, filastrocca, favola per i suoi figli e per tutti i bambini.

Umberto Sarnelli



La serie regolare dedicata a Wonder Woman,

o "ongoing series" come detto oltremarica, è una delle più belle sorprese di questi ultimi due anni di pubblicazioni in cui, Marvel e Dc, le due major del fumetto americano hanno puntato tutto sul rilancio editoriale dei propri personaggi. Wonder Woman è una delle icone classiche della cultura pop americana, protettrice del sesso debole e allo stesso tempo una figura controversa come il suo creatore: William Moulton Marston.

Il personaggio dell'amazzone è forse uno di quelli più bistrattati da molti lettori, anche perché è conosciuto maggiormente per i telefilm che vedevano protagonista Lynda Carter negli anni '60. Con l'avvento del "New 52" ci ha pensato però lo scrittore Brian Azzarello a ridare lustro alla super-eroina più nota di tutti i tempi. Azzarello, famosissimo per la sua serie di stampo noir "100 Bullets", rivisita totalmente il suo stile e riesce in maniera molto abile a far coesistere con leggerezza elementi mitologici e moderni e a far in modo che si adattino agli standard super-eroistici del genere. Il personag-

gio della principessa Diana, alias Wonder Woman, ci viene presentato sì come una ragazza autoritaria, ma al tempo stesso piena di dubbi e incertezze sulla sua vita e le sue origini, in modo da farla avvicinare al mondo degli uomini e comprenderne al meglio vizi e virtù. Supportata da un cast di divinità greche totalmente reinventate e modernizzate, in maniera enigmatica quanto bizzarra e grottesca, Wonder Woman inizierà un viaggio alla scoperta sia del suo mondo, amazzone, sia di quello umano, facendo scoprire piano a piano nuovi elementi su se stessa, riuscendo a presentarsi anche ai lettori meno esperti.

Ai disegni un grandissimo Cliff Chang, coadiuvato da Tony Akins, mette a disposizione di Azzarello il suo smisurato talento facendo venir voglia di esclamare che forse nessuna serie gli sta a pennello come la stessa Wonder Woman. Un ciclo incredibile di storie che possono essere recuperate anche nelle apposite raccolte in volume disponibili in tutte le librerie specializzate.

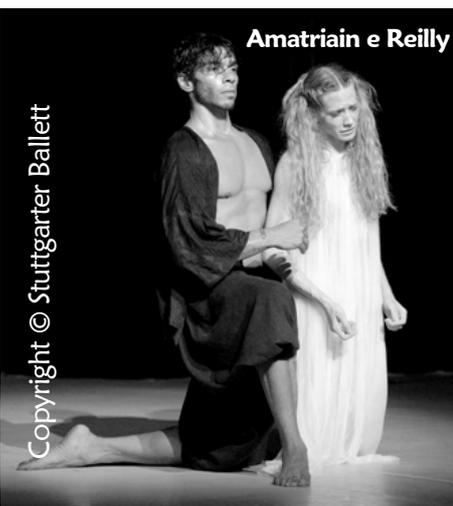
Orlando Napolitano



Un Otello globale

Dalla prima di Amburgo nel 1985, con l'*Hamburg Ballett* diretto da John Neumeier, che firma anche la coreografia, le scene e i costumi, alla prima di Stoccarda con lo *Stuttgarter Ballett*, son passati più di 23 anni. Ma che veramente si tratti di un capolavoro lo dimostra il fatto che, dopo tanti anni, ambedue le famosissime truppe di Amburgo e Stoccarda tornano a rappresentare *Otello*, quasi in contemporanea: 5 date in autunno 2013 e una a luglio 2014 per la prima e sei date autunnali per la seconda. Un vero privilegio assistere a queste rappresentazioni sempre *soldout* all'Opernhaus di Stoccarda, che ospita danza, balletto, sinfonica e naturalmente lirica - persino "giovanne" - ma sempre eventi maggiori della scena musicale tedesca.

Passando a Otello, se uno il moro non ce l'ha nella troupe, lo cerca tra i ballerini più bruni. Oppure, per evitare che il trucco scuro e massiccio possa sciogliersi col sudore, chiama un ospite di colore ma anche di valore, com'è successo a Roma con Victor Carl Reddick. A Stoccarda invece il dubbio non è mai sussistito: Jason Reilly, canadese di nascita e di eccellente formazione, ma che ha visto sbocciare la sua fama proprio qui, non ha bisogno di ulteriori trucchi per diventare un Moro perfetto: bruno, carnagione scura, muscoloso con persino una bilancia tatuata sotto l'ascella, mirata a sottolineare la permanente ricerca dell'equilibrio psicologico di cui la trama shakespeariana è decisamente stracarica. Perché di un teatro danza di introspezione si tratta qui: infatti il coreografo John Neumeier ha eliminato ampie sequenze di azione, come quelle di scontro mortale tra Roderigo e Cassio, ma poco rappresentative per i grandi conflitti mentali di cui invece sono piene le scene che vedono Otello confrontarsi con Desdemona o, ancor di più, con Jago. Talmente tanto prevalgono l'odio, il disprezzo e la



vendetta in questo allestimento, che c'è stato bisogno di un primo atto introduttivo per spiegare che tra Otello e Desdemona c'è comunque anche un sentimento di amore sbocciato "coup de foudre" in un meraviglioso pas de deux del primo atto. Anche se, veramente, messo alla prova già da subito da ulteriori tentazioni da ambedue le parti.

Neanche per la partner di Otello ci sono controversie nella scelta: la spagnola Alicia Amatriain in Desdemona ha preso dal suo maestro John Cranko tutta l'arte di ballo fatto col cuore. La sua mimica di amorosa martire della gelosia, di innocente, si completa a meraviglia con i vestiti immacolati e i capelli, biondi per l'occasione. Non di meno l'eccezionale tecnica (un mix di contemporaneo e tanto classico) dei protagonisti, entrambi gratificati col titolo di ballerino principale. Stessa onorificenza per Marijn Rademaker - uno Jago olandese di convincente apparenza satanica e biondezza camaleontica: tra umiltà e crudeltà l'aureo si trasforma nel nero più intenso della maschera. Naturalmente, approfittando delle cadute psicologiche di Otello dominato dalle crisi di gelosia. Impressionante per la somiglianza con il supplizio di Prometeo, la scena che occupa gran parte del secondo atto, quando davanti al "tradimento" del povero Cassio (ottimo Alexander Jones, proveniente dall'Inghilterra, molto somigliante al candidato Keanu Reeves di *Matrix*), cane fedele al suo condottiero, fa diventare matto Otello, caduto in una specie di trance in grado di rendere supportabili perfino i più offendenti dolori fisici cui Jago lo sottopone. Alla notizia della morte di Desdemona, differenti son però le esternazioni della coppia - associazione a delinquere: Jago dominato dalla soddisfazione si mette a ridere nervosamente, mentre Emilia (Myriam Simon, efficace ballerina proveniente dal Québec) cede a un'ostentata crisi isterica. Scene che assieme al pas de deux finale mutuo di dolore (chiamato appunto *Silentium*) rivelano l'eccezionale arte di Neumeier, come coreografo ma anche come psicologo.

Da coreografo "figurativo" che, oltre a dipingere gli stati d'animo, deve narrare un'azione ben precisa, Neumeier restituisce alla colonna sonora l'importanza che la danza in genere le deve. I brani (dai *Lamento di Tristano e Resonet In Laudibus* dei secoli 15 e 17, ai contemporanei *Voices*, *O Berimbau* e *Ondes* di Naná Vasconcelos e dalla folk music brasiliana ai ritmi tribali nel primo atto, a tutto il *Concerto Grosso Nr.1* di Alfred Schnittke e *Tabula Rasa* di Arvo Pärt con la musica dal vivo) delimitano le scene minimali concepite dallo stesso Neumeier. Tra loro le attualissime bande armate, mentre per effetti di comunicazione inter personaggi, gli stessi ballerini usano anche parole - ma ciascuno nella sua lingua... Insomma questa straordinaria compagnia internazionale *Stuttgarter Ballett* grazie anche ai ballerini inclusi nel cast di *Otello* - quasi tutti "principal dancer" - è stata eletta 2 anni fa compagnia di danza dell'anno da giurie internazionali. Mentre il coreografo di Otello, l'americano John Neumeier, lui stesso assunto e promosso come danzatore da John Cranko allo *Stuttgarter Ballett*, ha diretto due delle compagnie di danza più famose al mondo - di Amburgo e Francoforte. E i numerosi premi internazionali, nonché il fatto che, come coreografo di questo favoloso *Otello*, è stato richiesto nuovamente a Stoccarda da dove ha iniziato la sua carriera "tedesca", dimostrano l'universalità della sua gradita arte.

Corneliu Dima

In...canto Teatrale: al via la campagna abbonamenti

Sulla pagina Facebook le info e le anticipazioni sugli spettacoli

È partita la campagna abbonamenti della rassegna ideata dalla commissione cultura di "Caserta città di Pace" e dall'associazione "Gli Esclusi" con la direzione artistica di Anna D'Ambra e la direzione amministrativa di Michela Cerrato. Sette spettacoli per la settima edizione di *In...Canto Teatrale*, che per la prima volta ha ottenuto anche il patrocinio morale del Comune capoluogo e che partirà, ospitato al Teatro Città di Pace di Puccianiello, il prossimo 26 ottobre. «Un ventaglio di sette spettacoli in un alternarsi di prosa, musica e magia circense», l'ha definito la direttrice artistica Anna D'Ambra ricordando uno degli spettacoli di punta dell'intero cartellone, quello in programma per il prossimo 18 gennaio 2014 con il clown più famoso al mondo, David Larible.

Il sipario sul Teatro Città di Pace si alzerà il prossimo 26 ottobre con lo spettacolo *Week end* di Annibale Ruccello con Margherita Di Rauso. Il cartellone prosegue il 16 novembre con Lalla Esposito in *Concerto Blu*, il 30 c'è *Garage*, di Marco Zannoni; il 14 dicembre sarà invece la volta di Luca Rossi in *Ballate, racconti e serenate a ritmo di tamburo*; il 18 gennaio Larible, seguito il 15 febbraio da *Oh Mio Dio*, commedia brillante di Aanat Gov. Si chiude, infine, il primo marzo, con l'omaggio al grande musicista: *Giuseppe Verdi: 200 ma non li dimostra*. Gli abbonati potranno usufruire, su prenotazione, anche di un servizio navetta a pagamento. Per prenotazioni e info ci si potrà rivolgere alla biblioteca della Comunità Caserta Città di Pace tutti i pomeriggi, dal lunedì al sabato, dalle 16 alle 19.30.

TEATRO "Città di Pace" Caserta

in...Canto Teatrale 2013-2014

26 ottobre 2013 - ore 21.00 Week End regia Lalla Di Rauso	16 novembre 2013 - ore 21.00 Concerto Blu regia Luca Rossi	
30 novembre 2013 - ore 21.00 Garage regia Marco Zannoni	14 dicembre 2013 - ore 21.00 Luca Rossi regia Luca Rossi	
18 gennaio 2014 - ore 21.00 Il Clown dei Clown regia David Larible	15 febbraio 2014 - ore 21.00 Oh Mio Dio! regia Nicola Puccianiello	
1 marzo 2014 - ore 21.00 Giuseppe Verdi: 200, ma non li dimostra regia Nicola Puccianiello	Direzione artistica Anna D'Ambra	

Per informazioni: www.teatrocaserta.it

Pentagrammi di Caffè



Negrita Dejà vu

I Negrita sono un gruppo nato ad Arezzo all'inizio degli anni Novanta. Una formazione a tre composta da Paolo Bruni detto Pau, chitarra e voce, Enrico Salvi detto Drigo, chitarra solista, e Cesare Petrich, detto Mac, alla chitarra ritmica. Vent'anni dopo Pau, Drigo e Mac sono diventati uno dei migliori gruppi italiani, attualmente primi in classifica con questo bel doppio dal titolo "Dejà vu". La musica dei Negrita si è affinata nel tempo e soprattutto in questi ultimi anni ha raggiunto traguardi inimmaginabili fino a poco fa, sia di critica sia di pubblico. Basti pensare alle tantissime date



oggi i Negrita sfornano un lavoro eccellente. Un doppio che risente di tutti i lavori precedenti (8 dischi di inediti, tre live e due raccolte) ma dove Pau e compagnia sono stati capaci di realizzare un progetto del tutto nuovo, presentando ventisei brani con due soli inediti, "Anima lieve" e "La tua

canzone", ma reinventando tutti i brani in versioni sostanzialmente nuove. Per cui il doppio è davvero riuscito, nel progetto e nella realizzazione.

"Dejà vu" è molto più di una raccolta di brani di successo, ma la dimostrazione di quanto i Negrita siano maturi come band, in grado come sono di risuonare in studio, in una chiave del tutto innovativa, un repertorio ormai ventennale. La dimensione semiacustica poi è sorprendentemente capace di dare smalto a tutti i brani e risulta immediata e naturale. La band aretina è in forma smagliante, con Pau nei panni a lui congeniali del rocker, per fortuna nostra, una volta tanto, in lingua italiana. E le chitarre di Drigo e Mac sono spettacolari.

Sicuramente non tanti all'inizio degli anni Novanta avrebbero scommesso sui Negrita, ma oggi sono uno dei più solidi gruppi italiani in circolazione. Pau alla domanda su un bilancio di questi primi (si spera) vent'anni di carriera ha risposto: *"Ci siamo lasciati andare, ci siamo resi conto che le hit ti permettono di raggiungere tante persone e di dare una dimensione al tuo lavoro e al tuo impegno. Non abbiamo pudore di sentirti pop e rock. Portiamo avanti un progetto lavorativo, coltiviamo il valore dell'amicizia e crediamo nei nostri sogni"*. Gli auguriamo di continuare così. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA PIU' ANTICO DI CASERTA

LA SUA STORIA HA SCAVALCATO IL SECOLO E SI PROIETTA FELICEMENTE NEL TERZO MILLENNIO. UN ISTITUTO IN CRESCITA, DA SEMPRE AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE

SCUOLA PARITARIA - Asilo Infantile "De Dominicis" • Nido • Sezione Primavera • Infanzia
SCUOLA PRIMARIA "S. Antida"

NUOVE OFFERTE FORMATIVE - POTENZIAMENTO POMERIDIANO
PER GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA 1° E 2° LIVELLO
PREPARAZIONE ESAMI UNIVERSITARI
LABORATORI, LINGUISTICO - ARTISTICO - INFORMATICO - DANZA - MUSICA
SERVIZIO LUDOTECA
SEDE ESAME TRINITY



La cappella



I giardini



Il nido



Aula



Il teatro



Aula

81100 - CASERTA

VIA SANT'ANTIDA, 27 - TEL./FAX 0823.320007 - 0823.322276

www.santantida.it - e-mail: santantida@legalmail.it



FACCIAMO LE PULCI AL CAMPIONATO

Domenica comincia la nuova stagione di Lega A e i casertani ricominceranno a soffrire, a tifare e a sperare. I casertani come i tifosi di tante squadre. Per ora si tirano le somme delle prestazioni di ciascun team nel precampionato concluso domenica scorsa. In base a questi risultati, e anche per personali convinzioni, proverò ancora una volta a fare le previsioni sui piazzamenti finali. Diciamo subito che, complice la carenza economica dell'Italia, certamente il campionato scenderà ancora nella valutazione globale, già molto mediocre la stagione scorsa. Diciamo la verità, i migliori giocatori d'Europa, e gli americani che sono da un po' nel vecchio continente, se li pappano le squadre impegnate in Eurolega, e neanche tutte, bensì solo quelle di tradizioni e con portafoglio come Real Madrid, Barcellona, Maccabi, Panathinaikos, Cska. Un po' di roba è rimasta qui da noi, ma quando leggo che Roma ha firmato Alex Righetti mi cadono le braccia. Ma allora quei baldi giovanotti azzurri che hanno fatto bene nell'Europeo appena concluso, non hanno davvero niente alle spalle, come dicono in tanti? Da inguaribile fanatico di questo sport, ed estimatore dell'Italia a spicchi, dico che abbiamo i prodotti giovani, ma non abbiamo poi il coraggio di metterli in campo. Righetti, che roba...

Veniamo a noi e divertitevi con me a fare quelle che gli americani chiamano *previous*, e così anch'io faccio il paio con *scrimmage* come americanista... Se mi leggete, conservate, e poi ci sentiamo a fine stagione. La delusione dello scorso campionato è stata Milano, sia per soldi spesi, sia per i campioni che ha messo dentro, sia per il coach di primissima qualità, Scariolo. Allora sapete che faccio? La do nuovamente favorita numero uno. Pare che l'Armani questa volta abbia acquistato la cosa che più è mancata nel recente passato, il cuore, attraverso allenatore (Banchi) e giocatori tipo David Ross. Quindi, secondo me, Milano campione. In semifinale arriverà con Cantù, per stima verso Sacripanti, Sassari che si riconfermerà e dico Venezia, altra delusione del torneo scorso. Le quattro per completare i playoff ver-

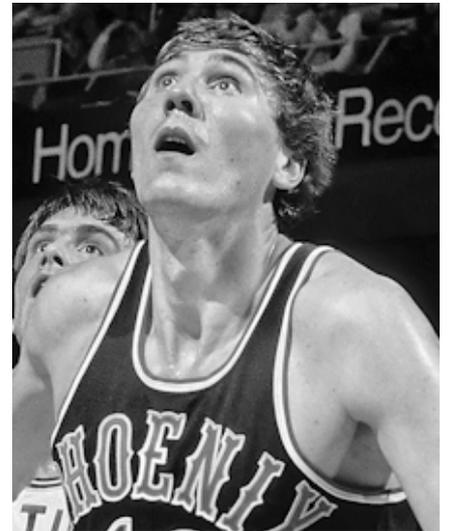
ranno fuori da queste sei: Siena, Avellino, Brindisi, Bologna, Varese, Caserta. Le due escluse dai playoff andranno nel limbo con Reggio Emilia, Pesaro, Montegranaro e Roma (con molte riserve per i capitolini). Per la retrocessione dovrebbe essere duello tra Cremona e Pistoia.

Ho detto la mia, divertitevi anche voi. A fine stagione ci confrontiamo. Ma io vorrei dare anche un voto al precampionato della Juvecaserta, che certamente è alto, con tutti i dubbi che assalgono me e voi, ma abbiamo fatto vedere i sorci verdi a squadre che per tradizioni e aspirazioni sono all'avanguardia. Dei singoli acquisti cominceremo a parlare da domenica prossima in poi, quando li avremo visti alla prova-campionato. Basta che ricordiamo che conta segnare almeno un punto più degli avversari per vincere, basta che ricordiamo che Caserta ha il pubblico più caldo d'Italia, basta che ricordiamo di portare ancora più gente possibile al Palamaggiò, basta che ricordiamo che fate parte, staff, giocatori, pubblico, della gloriosa Juvecaserta, anno di fondazione 1951, e un titolo italiano in bacheca.

E adesso, in bocca al lupo bianconeri...

C'ERA UNA VOLTA GIORGIONE GLOUCHKOV

Dopo l'esperienza, non del tutto positiva, con Tato Lopez, una guardia, la Juvecaserta decise di invertire la rotta e il coach Marcelletti decise che nel campionato 86-87 lo straniero da affiancare al grande Oscar sarebbe stato un centro. L'ipotesi di un americano, con tutti i rischi che comportava in fatto di stabilità psichica, non fu considerata buona e allora Piero Costa si mise sulle tracce di Georgi Glouchkov, un pivotone bulgaro che fu il primo europeo "comunista" a essere stato scelto dalla NBA, più per un colpo pubblicitario che per un effettivo



ULTIMO SPETTACOLO Bling Ring

Nell'America odierna l'aspirazione più comune degli adolescenti è quella di raggiungere fama e successo. Se poi si vive tra le colline di Hollywood - per quanto una vita *ordinaria*, non quella delle celebrità - e si è giovani, mantenere il senso della misura è ancora più arduo: così, si forma un gruppo di ragazzi "normalmente benestanti" disposti a qualunque cosa per ottenere ciò che desiderano. Quello che decidono di fare è imbucarsi nelle case delle star più famose, del calibro di Paris Hilton e Orlando Bloom, e di trafugare beni di lusso per un valore complessivo di tre milioni di dollari.

La regista e sceneggiatrice Sofia Coppola, per il suo "Bling Ring" trae ispirazione da un articolo uscito sulla rivista Vanity Fair, ad opera della giornalista Nancy Jo Sales, in cui raccontava la storia vera di questa banda di adolescenti, condannati per

rubarle e venivano definiti dalla stampa la banda "bling ring". L'ambizione è quella di raccontare la vita tormentata degli adolescenti benestanti dell'America per bene, senza giudicare e lasciando parlare i fatti da sé. Il risultato finale è tutt'altro però: gli eventi che si susseguono vedono protagonisti un gruppo di ragazzi piatto, senza spessore e senza alcun approfondimento psicologico, che si rendono partecipi di u-

furto, che si insinuavano nelle case delle celebrità per poi de-

finiti dalla stampa la na vicenda che forse nella pellicola della Coppola viene addirittura ingigantita. Tra i giovani attori che recitano la parte dei componenti della banda spicca, ovviamente, Emma Watson, il cui talento però non riesce a colmare il vuoto lasciato da una pessima sceneggiatura e una pessima caratterizzazione dei personaggi.

Dalla visione di Bling Ring lo spettatore riesce a ricavare due dati fondamentali: 1) Sofia Coppola è una lettrice di riviste di moda; 2) dovrebbero impedirle di fare altri film, perché è sì la figlia del grande Francis Ford Coppola, ma il suo tempo libero potrebbe impiegarlo in maniera diversa che giocando a fare la regista.

Orlando Napolitano





vo valore. Erano stati i *Suns* di Poenix a sceglierlo nel 1985 come settimana scelta. E così Giorgio, come ormai tutti lo chiamavano a Caserta, giocò nelle NBA con scarsa fortuna. Esaurito l'effetto curiosità tipica americana, Giorgio, che pure vantava un high di 13 punti e 11 rimbalzi in una sola partita, fu relegato in panchina dal coach Mc Loud con minutaggio davvero misero.

Sarebbe stato facile strappargli una firma, ma la Federazione bulgara avrebbe voluto che Giorgio restasse a Varna per cui Piero Costa, l'allora GM casertano, ebbe molte difficoltà, ma unguendo a destra e a manca riuscì a portare il centrone alla corte bianconera. Dalla NBA a Caserta il passo fu molto lungo per il bulgaro di 2,03, che stentò all'inizio, ma quando ritrovò il suo equilibrio, cominciò a tirar giù vagoni di rimbalzi, la sua specialità. Amava avere sempre un pallone tra le

mani, e spesso lo vedevi al centro della città, ai campetti Nike di Via G.M. Bosco, tirare anche da solo.

Si integrò talmente bene in città da sposare una casertana doc, la simpaticissima tifosa Lucia Cipolletta. Nella sua seconda stagione casertana, Giorgio non fu fortunato. Il 30 dicembre del 1987, nella partita Virtus Bologna-Juve, cadendo male da un rimbalzo gli si ruppe il tendine d'Achille e la sua stagione finì in quella nebbiosa serata a Piazza Azzarita, a Bologna. Fui testimone oculare dell'incidente e tentai di consolare un disperato Giorgio. La sua sostituzione fu laboriosa, e la scelta cadde su un esterno, Joe Arlaukas, che aiutò la Juve a vincere il suo primo trofeo importante, la Coppa Italia del 1988. Fu un brutto periodo per il bulgaro, ma la stagione successiva lo vide tra i protagonisti, dopo la dolorosa ricostruzione ortopedica, giocando la famosa finale di Atene (13 punti) contro il Real Madrid. Restò a Caserta fino al 1990, quando Shak fu firmato al suo posto. Trovò facilmente posto a Reggio Emilia, ma dalla stagione successiva cominciò la spola tra Spagna (Tau Ceranica) e il suo vecchio club Akademik di Varna, fin quando non fu richiamato in Italia, a Siena, dove concluse la sua carriera importante. Ma in Italia trovò ancora da giocare a Olbia in serie B e, udite udite, consumò gli ultimi scampoli del suo prepotente fisico giocando in una squadra di handball. Si occupò di Import-export tra Italia e Bulgaria, e fu anche team manager della Juve di Caputo, ma oggi vive a Sofia con tutta la famiglia, ed è Presidente della Federazione Bulgara di basket, giusto riconoscimento alla serietà e alla competenza di un campione simbolo della pallacanestro bulgara ed europea e anche un po' casertana.

ORIZZONTALI

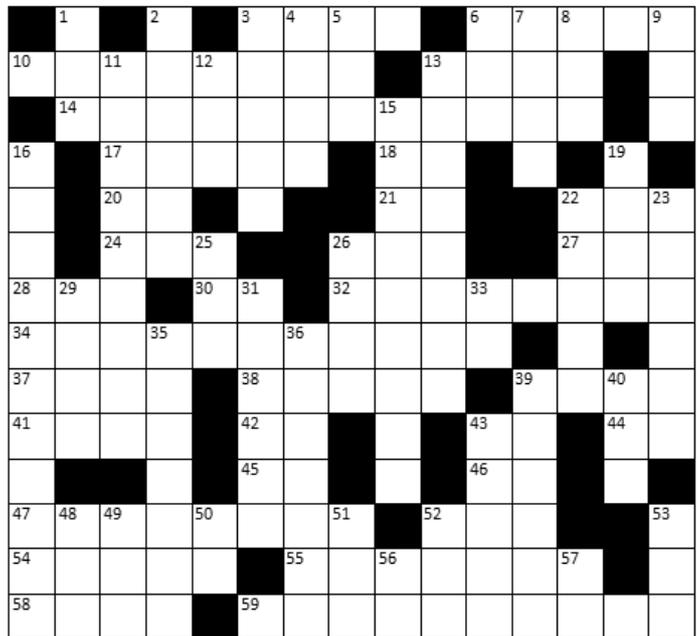
- 3. Nella sua costellazione c'è Sirio, la stella più luminosa del cielo - 6. Probo, onesto - 10. Ritaglio, pezzo da incastro - 13. Quello di rotazione è... terrestre - 14. Lo è colui che viene favorito... "spinto" - 17. Monaca, novizia - 18. Dittongo in koala - 20. Le consonanti in sera - 21. Iniziali del giornalista Mollica - 22. Segnalazione di soccorso - 24. Sigla dell'organizzazione segreta francese in Algeria - 26. Il nome dell'indimenticato attore Van Cleef - 27. Il poliziotto ... americano - 28. Gruppo musicale rock spagnolo - 30. Ente Nazionale - 32. Piccolo uccello dell'ordine dei passeriformi - 34. Ruggero, famoso musicista italiano, autore dei "I pagliacci" - 37. Il capoluogo di provincia più alto d'Italia - 38. Matilde, celebre scrittrice e giornalista napoletana, fondatrice de "Il Mattino" - 39. Corrispondenza via web - 41. Gas per insegne - 42. Le consonanti in Etna - 43. Zucca, all'inizio - 44. Sigla di Rovigo - 45. Sire, maestà - 46. Esempio in breve - 47. Accorgimenti, stratagemmi - 52. Nel calcio sono destre o sinistre - 54. Fa parte della città - 55. Roditore ricoperto da aculei - 58. Loro, quelli - 59. Nativi delle valli.

VERTICALI

- 1. Vi si prende il caffè - 2. Buia, fosca - 3. Viene utilizzato per la disinfezione delle piscine - 4. L'anima poetica - 5. Cantante israeliana - 6. Residenza Sanitaria Assistenziale (sigla) - 7. Cittadina in provincia di Padova - 8. Il nome di Teocoli - 9. Metallo prezioso - 11. Strumento musicale aerofono, inventato da Adolphe Sax - 12. Rimbombo,

CRUCIESPRESSO

Claudio Mingione



SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 4 OTTOBRE

P	O		B	I	A	N	C	O		S		C	O	R	
O		G	R	A	P	P	A		P	A	L	E		O	
S	I	R		E		L		D		A	R	A	S		
	L	A	V	A	R	E	D	O		O	V	V	I	A	
	O	N		C	I	V	E	T	T	A		I	R		
D		S	V		A		A	I	R		E	N	O	C	
I		A	E			F				L	E	O	N	E	
S	A	S	S	O	L	U	N	G	O					E	R
G	E	S	U		A	M	O		B		C	E		O	
R		O	V		M	A	R	M	O	L	A	D	A		
A	P		I		E	I		B	E	R	N	I	N	A	
Z	I	C	O		Z	O	R				E	T	N	A	
I	A	R		M	I	L	E	T	T	O		T			
A	N	T	E	L	A	O		I	O		S	I	L	A	

- 12. Rimbombo, risonanza - 13. Stupenda cima delle nostre Alpi - 15. Altro nome di piccoli pesci come bianchetti, cicienielli, avannotti - 16. Immergere cibi in acqua bollente per breve tempo - 19. Gruppo di magistrati - 22. Ettore, famoso regista di "Brutti, sporchi e cattivi" - 23. Splendida cittadina umbra, ai piedi del monte Subasio, famosa per l'"infiorata" - 25. Tipo di spumante - 26. Cittadina tedesca della Bassa Sassonia - 29. Animali pericolosi e "ridenti" - 31. Possono essere trasportatori - 33. Tipo di farina - 35. Gianna, famosa cantante rock - 36. La città delle gondole - 39. Suonatori, cantori - 40. Rabbia intensa - 43. Famoso film di Woody Allen - 48. Nucleo scientifico dei Carabinieri - 49. Terapia Ormonale Sostitutiva - 50. Ferrara in auto - 51. Istituto Statale (per) Logopedisti - 52. Comune in provincia di Chieti - 53. Abiti per monaci - 56. Le consonanti in tela - 57. Il dittongo di meato.

- 5. Cantante israeliana - 6. Residenza Sanitaria Assistenziale (sigla) - 7. Cittadina in provincia di Padova - 8. Il nome di Teocoli - 9. Metallo prezioso - 11. Strumento musicale aerofono, inventato da Adolphe Sax - 12. Rimbombo,

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

marketing idee

Concessionaria il Caffè



LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS

CAPPELLINO ITALY
con bandierina Italia ricamata
in cotone 100%

a partire da **€2,49**

Acquista ora



OFFERTA
della Settimana

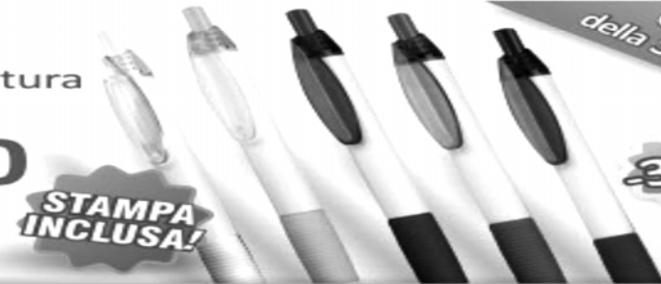
STAMPA
INCLUSA!

LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

PENNA SFERA
modello WhiteGum, impugnatura
in gomma antiscivolo

a partire da **€0,50**

Acquista ora



OUTLET
della Settimana

STAMPA
INCLUSA!

30%

LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO



Shopper Art. Deluxe in carta laminata 150gr, colori disponibili Bianco/Nero, con manici personalizzati
dim l. 50cm h. 15mm stampa in sublimazione fino a 4 colori tinte piatte con taglio casuale.

Misura	300pz	500pz	1000pz
18*23*10cm	€1,83 cad.	€1,70 cad.	€0,160 cad.
26*33*13cm	€2,15 cad.	€1,99 cad.	€1,67 cad.
32*45*13cm	€2,31 cad.	€2,15 cad.	€ 1,83 cad.
48*43*12cm	€2,79 cad.	€2,64 cad.	€2,50 cad.

TUTTI I PREZZI SI INTENDONO IVA ESCLUSI.
PROMOZIONE VALIDA FINO AL 15/11/2013

ASSISTENZA GRATUITA
soluzioni personalizzate

0823- 301112

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

Concessionaria il Caffè

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

<http://graficanappo.promoforyou.net>